IL MELEGNANESE

ANNO XVIII - N. 9 - MELEGNANO, 1 MAGGIO 1985 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 600

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 12 E 13 MAGGIO

Un voto per l'avvenire di Melegnano

PRESENTATE PER LE COMUNALI A MELEGNANO BEN OTTO LISTE — UNA PANORAMICA DEI COMUNI DELLA NOSTRA ZONA, OVE ALCUNE TRADIZIONALI ALLEANZE DI SINISTRA SONO STATE RIBALTATE — CLAMOROSO A VIZZOLO PREDABISSI: LE SINISTRE PRESENTANO IN RITARDO LA LISTA PER LE COMUNALI, A CAUSA DI IRREGOLARITA' RILEVATE DALLA COMMISSIONE MANDAMENTALE E NON SANATE IN TEMPO. PRESENTATO UN RICORSO AL TAR PER EVITARE L'ESCLUSIONE DALLA VOTAZIONE. INTERVISTE E SERVIZI SUI TEMI DEL DIBATTITO

Presentiamo in questo numero preelettorale de "Il Melegnanese" una specie di collage di diversi servizi: notizie, liste di candidati, intrviste, istruzioni per il voto. Vogliamo in tal modo sottoporre al lettore una serie di argomentazioni, collocate entro la linea da sempre seguita da "Il Melegnanese", senza tuttavia forzare il dibattito con polemiche fine a se stesse. Desideriamo insomma fare appello a decisioni razionali, nel rispetto della libertà di scelta di chi legge.

Per una cosa tuttavia ci sentiamo di assumere toni propagandistici: il dovere di votare. Astenersi può essere sintomo di stanchezza, di protesta — e ce n'è motivo —, ma non costruisce nulla. La scheda bianca o la non partecipazione lasciano infatti spazio proprio al perpetuarsi di un sistema che molti, col proprio silenzio, vorrebbero contestare.

N. D.

Le otto liste presentate
PER LE COMUNALI

P. C. I.
Lista n. 1

Tosi Gaetano, Scolari Antonio, Dolcini Maria Grazia, Candrian Cristiano Gaspare, Barbè Silvio, Belloni Mauro, Bettinelli Marco Roberto, Borello Fortunato, Cassia Petrella Maria Rosa, Ceriani Enrico, Draghi Carlo, Gatelli Cesare, Goglio Sergio, Iurilli Aurelio, Lambri Achille, Lotti Mario, Marino Rocco, Molinari Gaetano, Panigada Franco, Parzini Luigi, Poggi Umberto, Rizzi Ernesto, Robbiati Claudio, Rossi Luciano, Sfogliarini Ennio, Sghirlanzoni Stefano, Terzini Antonio, Vagni Luciano, Visigalli Luigi, Vitali Soresi Giuseppina.

La lista del PCI è strutturata con una "testa di lista", cui segue l'elenco alfabetico dei candidati. Apre il vice-sindaco uscente Gaetano Tosi; Antonio Scolari fa parte del Comitato di Gestione dell'USSL, mentre Maria Grazia Dolcini si presenta come indipendente. Desta sorpresa la presenza del numero quattro, un non meglio conosciuto Cristiano Gaspare Candrian, trentacinquenne tarantino. E' un funzionario, sembra mandato qui dalla Federazione Provinciale. A fare che? Perché? La nostra opinione è che questa mossa, qualunque ne sia il motivo, è profondamente sbagliata; essa dà del PCI una immagine "stalinista" che si credeva tramontata.

Nella lista comunista sono otto i consiglieri uscenti confermati: tra di loro gli assessori Robbiati, Gatelli e Terzini. Tre le donne nel complesso. Età media dei candidati: 42 anni. Tra gli anziani figurano Achille Lambri ed Ernesto Rizzi; quest'ultimo è ininterrottamente consigliere dal 1951.

D. P.
Lista n. 2

Amoruso Antonio, Aurora Fulvio, Belloni Ernestina in Scarpa, Bonacina Giovanni, Bonanno Mario, Cappelletti Luigi Angelo, Ceccoli Tiziano, Cornalba Luigi, Facheris Mariangela, Fatigati Rachele in Zucchelli, Gentile Antonio, Maffei Ignazio, Miscia Tiziana, Rossi Francesco, Sanvito Luisa in Totaro, Trinchieri Mario, Urlando Gianfranco, Vignati Angelica in Cappelletti, Zol-

(continua a pag. 2)

MELEGNANO
Elezioni comunali 1980

	voti	%	seggi
P.C.I.	5.004	39,5	13
P.D.U.P.	304	2,4	0
D.C.	4.480	35,4	11
P.S.D.I.	415	3,3	1
P.S.I.	1.773	14.0	4
P.L.I.	302	2,4	0
P.R.I.	385	3,0	1

Schede bianche 471 - Schede nulle 309

LA FESTA DEL 1° MAGGIO
E L'UNITÀ DI TUTTI I LAVORATORI

Il Patto di Roma - L'impegno sociale dei cattolici - Ricordi, esperienze e riflessioni

Non si può fare a meno di collegare il Primo Maggio, la festa di tutti i lavoratori, al 40° anniversario della Liberazione, e di soffermarsi su alcune considerazioni. Infatti il mondo del lavoro fu quello che maggiormente sopportò la intolleranza della dittatura.

Chi ha avuto la ventura di vivere nelle fabbriche o nelle campagne, nel periodo fascista, può testimoniare lo sfruttamento e le ingiustizie di quegli anni.

☆ ☆ ☆

Il sindacato non esisteva, c'erano le cosiddette corporazioni, che non erano altro che un'emanazione del regime soggette al volere dei gerarchi. Quando un lavoratore entrava in fabbrica se voleva lavorare era obbligato ad aderire all'unico sindacato e a **pagare il proprio contributo** senza possibilità di scelta. Il « partito » pensava a tutto e il duce, un giorno dava la gratifica natalizia ed un **altro (come nel 1936) levava il 10% del salario,** per contribuire alla conquista dell'impero.

Le parole lotta o sciopero erano considerate cose sovversive, tutto era rimesso nelle mani di un fiduciario (una specie di spione), che segnalava poi alle sedi del fascio locale, il curriculum dei più irrequieti. Non parliamo poi delle condizioni di lavoro, dei tempi, dell'ambiente o dell'orario; le 60 ore settimanali erano all'ordine del giorno, anche se poi, nel versamento dei contributi assicurativi, figurava una presenza di 40 ore.

Dopo il 25 luglio 1943, nel periodo clandestino la situazione nelle fabbriche diventò assai rischiosa. Oltre a produrre di più per « vincere » la guerra, bisognava soprattutto tacere.

(continua a pagina 9)

Operai della FIAT in sciopero nel 1943. Questa celebre fotografia, che ha fatto il giro del mondo, testimonia l'impegno dei lavoratori nella lotta contro la dittatura nazifascista.

Argomenti elettorali controluce

Il castello incantato

La propaganda elettorale dei partiti brilla, in genere, per la propria... tetraggine. Argomentazioni pesantemente polemiche, slogan triti e ritriti, interminabili Tribune Politiche. Lo humour di solito non è di casa in simili competizioni. Per fortuna l'Amministrazione Provinciale di Milano ha offerto validi motivi di "sistemazione" del Castello Mediceo a base di tubolari Innocenti, specchi riflettenti, soppalchi con putrelle a vista.

Non c'era di meglio per mettere le ali alla goliardica e brillante penna di un nostro giovane collaboratore, Enrico De Marchi, il quale, tra il serio e il faceto, invita i melegnanesi a riflettere su questo scempio programmato e neanche troppo improbabile.

Quando eravate piccoli avevate paura del buio? Non vi hanno mai nascosto la marmellata sullo scaffale più alto?

Vi sono momenti, situazioni, piccoli gesti e parole che, accaduti nella età formativa di ogni individuo, ne condizionano il futuro. Ora nel Melegnanese è allo studio una nuova "sindrome", detta "Sindrome da Meccano/lego".

Al Gabinetto d'analisi di Piazza Broletto sembrano affascinati dalla complessità del caso, ma non sono ancora pronti a pubblicarne una approfondita disamina. In anteprima Il Melegnanese *Vi comunica alcune indiscrezioni trapelate.*

In una società ove efficienza, costi contenuti e semplicità costruttive sono i dogmi essenziali per le realizzazioni dei modernissimi edifici, la figura di un castello, e per di più Mediceo, deve aver fatto scattare quegli ancestrali ricordi, che ognuno di noi conserva, di ardite realizzazioni di sabbia sulle spiagge a Ferragosto; figuratevi quale emozione per le Amministrazioni Comunale e Provinciale.

Dopo un attento e laborioso studio storico ne emerge che il Castello anticamente era stato costruito con ben quattro torri e non con due come le cartoline a colori attualmente illustrano... e a questo punto il "Meccano", fedele compagno di giochi dei maschietti del dopoguerra, prepotentemente irradia il suo fascino a livello subcosciente; un'idea, due parole: i "Tubi Innocenti". Sì, i due torrioni consumati dal tempo dovrebbero essere ricostruiti, seguendone le linee originali, con dei tubi Innocenti, quelli delle impalcature per intenderci. E nella imprevedibile ed eterna lotta tra spirito e corpo ritorna un ricordo, mica tanto ancestrale (vedi recenti progetti per Piazza del Duomo a Milano): le pareti mancanti del Castello potrebbero essere sostituite da specchi che rifletterebbero l'immagine delle pareti superstiti e qui l'Architetto incaricato dalla Amministrazione Provinciale, ritornando alle contraddizioni della vita materiale, confida: "Se poi non piacessero si potrebbero sempre smontare e accatastare in un magazzino".

In Provincia, pur di mantenere splendente il costosissimo giocattolo di luce sembra avrebbero intenzione di interdire il traffico aereo a tutti i volatili della zona.

Si sa, la vita è un gioco! Peccato che si stia giocando con i soldi nostri!!

Se il "Meccano" ha avuto la sua prorompente funzione condizionante, cosa si può dire del fattore "Lego", gioco dalle indubbie facoltà pedagogiche e creative? Il Salone dei Giganti, il più prestigioso di tutto il Castello, dovrebbe essere tramezzato con un muro di vetro-cemento ed il salone di ingresso potrebbe essere adibito a sala dei congressi; per meglio dire: conferenze sulle scale!!

In questa piccola Disneyland, in questo castello ove tutto è possibile, non poteva mancare una scuola o meglio una palestra di vita. Una palestra di vita veramente, perché, per poterci studiare, bisognerebbe essere dei veri campioni di concentrazione. A disposizione della scuola infatti anche la Pinacoteca della famiglia Medici, lunga 70 metri ed alta 7 metri circa, una galleria come quella dei trenini: le aule sarebbero ottenute con dei tramezzi, al posto del soffitto un soppalco a tre metri dal suolo distante un metro e mezzo dalle pareti, per lasciare che lo sguardo fiero dei concentratissimi studenti possa ammirare le volte del Castello. Il soppalco dovrebbe fungere da galleria d'arte comunale e quindi niente a che vedere con gli infantili ricordi di "Forte Apache" o le puberali marachelle per guardare sotto le gonne delle femminucce.

E se il Castello necessitasse di rinforzi con putrelle di ferro per sostenere il peso di tanta originalità, queste dovrebbero essere ben visibili, dipinte di rosso o di arancione, non nascoste da puerili ed ipocrite false travi di legno affinché, tramite questa operazione altamente acculturante, i melegnanesi possano distinguere gli interventi eseguiti nel tempo per conservare il Castello... del tubo!

Enrico De Marchi

Le otto liste per le comunali

(continuaz. da pagina 1)

lino Carlo.

La lista di Democrazia Proletaria compare in ordine rigorosamente alfabetico, in omaggio ad evidenti principi egualitari. Tra le presenze note, quelle di alcuni esponenti del Consiglio dei Delegati dellUSSL 57, come il dott. Luigi Cornalba, la signora Luisa Sanvito o il dott. Mario Trinchieri.

La lista non è completa: si ferma infatti al numero diciannove. Crisi nel reperire candidati? Concezione un po' leninista del gruppo dirigente, composto da pochi ma scelti esponenti? Lasciamo da parte la fantapolitica e limitiamoci a constatare che DP, attualmente non rappresentata in Consiglio Comunale, potrebbe mietere consensi tra i "verdi" e gli ex PDUP insoddisfatti della confluenza nel PCI. Le donne presenti nella lista DP sono sei, l'età media dei candidati è di 34 anni.

M. S. I.
Lista n. 3

Ravizza Paolo, Zugolaro Walter, Viganò Barbara, Bene Oscar, Bonaviva Giulietta, Corintio Antonio, Cuzzeri Franco Carlo, De Bono Enrico Pasquale, Facchetti Ernesto, Frigerio Mario, Miscioscia Michele, Spagnolo Sergio, Umbelli Umberto.

La lista del MSI-DN costituisce la novità di queste elezioni comunali. Per la verità sono piuttosto "nuovi" anche i canddati, che pochi conoscono e nessuno dei quali è originario melegnanese.

La lista missina, che si ferma al numero quattordici, comprende due italani nati all'estero, mentre gli altri provengoni un po' da tutte le regioni. L'età media dei candidati è di 49 anni; due le donne. Al di là delle curiosità statistiche, l'inattesa comparsa della fiamma tricolore potrebbe danneggiare i partiti di centro o anche... il partito delle schede bianche, nulle e dalle astensioni.

P. L. I.
Lista n. 4

Balocco Luigi, Benedusi Stefano, Bertoli Piera in Benedusi, Boccalari Paolo, Bonomi Alberto, Cavaciuti Carlo, Chiarante Angela in Ramaciotti, Dalmonte Paola Maria, Da Rios Enrico Augusto, Del Monte Marco, Mariani Roberto, Perego Maurizio, Pini Giovanni, Pozzi Alfredo, Radaelli Maria Virginia in Pozzi, Recagni Luigi.

La ricomparsa dei liberali, dopo un'eclissi decennale, potrebbe preludere al reingresso del partito di Zanone in consiglio comunale, qualora dovessero ripetersi alcune tendenze politiche generali.

La lista è in ordine strettamente alfabetico, aperto dal farmacista dott. Luigi Balocco. Tra gli esponenti noti, Giovanni Pini e il consigliere provinciale Alfredo Pozzi, melegnanese di adozione. L'elenco comprende sedici candidati, tra cui quattro donne. Il PLI pescherà sicuramente voti al centro dello schieramento politico. Stretta potrebbe essere la concorrenza con i repubblicani e la DC. Età media dei candidati: 39 anni.

P. S. I.
Lista n. 5

Bellomo Michele, Caputo Giovanni, Baudi Vittorio, Bosio Cesare, Buccigrossi Umberto, Campagnoli Alfredo, Celia Giuseppe, Cerri Francesca in Oggionni, Civardi Renzo, Clerici Luigi, Colombini Claudia, Cossu Martino, Danova Luigi, De Vizzi Gianbasilio, Gatti Artemio, Gualazzi Arnaldo, Marchetti Paolo, Merli Ulderico, Minnozzi Donatella, Mochi Vittorio, Murabito Filippo, Poloni Walter, Rossi Giancarlo, Russo Alfio, Sabella Antonio, Tessera Angelo, Valpreda Viviana, Venza Bruno, Verdelli Ermanno, Zappelli Giacomino.

La lista del PSI è aperta da Michele Bellomo, sindaco uscente, e dall'assessore ai lavori pubblici Giovanni Caputo. Segue un elenco alfabetico comprendente gli altri due consiglieri comunali Martino Cossu e Giuseppe Celia.

Molte le annotazioni da fare. Anzitutto la presenza di un drappello di exsocialdemocratici, guidati dal consigliere uscente Renzo Civardi; trovano così conferma le indiscrezioni pubblicate in anteprima dal nostro periodico, così come vengono confermate le voci riguardanti la ricandidatura dell'ex sindaco Luigi Danova e dei due medici Vittorio Baudi e Gianni De Vizzi.

Il PSI ha tutta l'aria di aver voluto presentare una "lista forte": vi leggiamo infatti anche il nome di Paolo Marchetti, presidente del Circolo Artistico. Evidente l'intenzione di rafforzarsi facendo finalmente coincidere — lo diciamo francamente e ce lo perdoneranno gli amici socialisti — l'ampiezza del potere con quella del consenso, come del resto è normale nelle democraze occidentali.

La lista, che è completa di trenta nominativi, comprende quattro donne. L'età media dei candidati è di 47 anni.

P. S. D. I.
Lista n. 7

Pascarella Giuseppe, Copelli Osvaldo, Ambrosetti Tiziano, Ardemagni Fabio, Attanasio Angelo, Biggiogero Ferdinando, Bonalda Rocco Domenico, Buscema Giovanni, Caputo Giuseppe, Carniti Antonio, Colnaghi Giancarlo, Corbellini Giulio, D'Antonio Dino, Forte Matteo, Fugazza Laura in Copelli, Gandini Gianbattista, Giannetta Paolo, Maldifassi Angelo, Mangialetti Donato, Masia Giuseppe, Musto Giulio, Negri Erminio Antonio, Negri Ernesto, Negri Fabio, Pascarella Antonio, Rossi Giacinto, Sacco Vincenzo, Sarno Rocco, Turco Antonio.

Il PSDI sembra avere bene incassato il colpo della defezione del consigliere Civardi, passato con un gruppo di compagni nelle file socialiste.

La lista è aperta da Giuseppe Pascarella, segretario della sezione, e da Osvaldo Copelli. Seguono in ordine alfabetico altri ventisette candidati. Speriamo che l'unico mancante... a fare trenta non sia il seggio che il PSDI potrebbe perdere a vantaggio di altri concorrenti. Scaramanzia a parte, sarà dura per i socialdemocratici, nelle cui liste figurano noti "saragattiani" melegnanesi, come Giulio Corbellini e Ferdinando Biggogero, detto "el Lüssìa", popolare restauratore di mobili antichi.

Una curiosità: il PSDI comprende il candidato più giovane — Giulio Musto, nato a Milano il 18-2-1966 — e il più anziano, appunto "el Lüssìa", nato a Melegnano il 28-12-1904. L'età media dei candidati è di 40 anni; una sola donna candidata.

D. C.
Lista n. 8

Corti Giancarlo, Alceroni Giampaolo, Arioli Maria Carmen, Barbieri Erminio, Beccarini Francesco, Benetti Giampiero, Berardi Vittorio, Bicocchi Antonio, Bonacina Giancarlo, Caminada Valeriano, Cantoni Luigi Carelli Renato, Chierichetti Lucia in Barbareschi, Cremonesi Giuseppe, Fraschetti Laura in De Marchi, Galassi Rino, Goglio Alberto, Granata Adele, Maraschi Antonio, Maraschi Francesco, Mariani Emiliano, Millo Paolo, Morganti Dario, Peroni Paolo, Reati Antonio, Reati Enrico, Rozzi Giuseppe, Sfondrini Giannino, Sommariva Luigi, Sommariva Mauro.

La DC si presenta alle elezioni come la più credibile alternativa alla giunta di sinistra, che governa ininterrottamente la nostra città dal 1970.

Apre la lista il capogruppo Giancarlo Corti, che nel 1980 fu "sommerso" da ben 1.314 preferenze; seguono seguono gli altri in ordine alfabetico. Degli undici consiglieri uscenti, la DC ne ripresenta otto: non sono più candidati infatti Giovanni Pavesi, Ferdinando Reati e Gianfrancesco Biggioggero, passato al collegio provinciale e presente alle comunali di Vizzolo Predabissi.

E' fuori dubbio che per i democristiani la vita non sarà facile, perché stavolta ci sono anche il MSI e il PLI; potrebbe comunque giocare a loro favore la voglia di cambiamento che serpeggia in città, unita alla prevedibile possibilità numerica di costituire un pentapartito.

I candidati DC sono tutti abbastanza noti ai melegnanesi, perché impegnati generalmente nella vita associativa cittadina. Nove di essi sono al di sotto dei trent'anni, segno che la segreteria cittadina ha accolto gli inviti al rinnovamento.

L'età media dei candidati è di 39 anni; solo i "sessantottini" di DP sono più "giovani". Quattro le donne candidate.

P. R. I.
Lista n. 6

Duina Luigi, Bertoni Gian Piero, Arenzi Natale, Barbieri Fabio Attilio Giovanni, Bersani Mauro, Bianchi Maurizio, Bonacina Antonio, Bosoni Silvio, Camurani Fabio, Canzio Bartolomeo, Carlin Sandro, Cavalli Renzo, Cesari Celestina in Bonacina, Cipriani Silvana Corrada, Corazzari Vittorio, Corrada Luciano, Corrada Piero, D'Angelo Giovanni, Gobbi Luciano, Grandi Gianpiero, Grazzini Guido, Guerci Pietro, Iuculano Maria Grazia, Lauciello Giovanni, Luppi Pietro, Manca Antonia, Re Rina, Soffientini Filippo, Torrente Libertà, Varischi Luciana in Gobbi.

I repubblicani, matricola nel consiglio comunale del 1980, si ripresentano con una lista aperta dall'assessore Luigi Duina e da Gian Piero Bertoni, segretario del partito.

L'elenco alfabetico che segue comprende molti nomi noti ai melegnanesi: il cantante presentatore Antonio (Tony) Bonacina, Giovanni D'Angelo, presidente della biblioteca di Cerro al Lambro, Luciano Gobbi, redattore del periodico "Città di Melegnano", Libertà Torrente, preside della "Paolo Frisi".

Anche questa vuole essere una lista forte e rappresentativa; del resto il PRI può contare un po' meno sul cosiddetto "effetto Spadolini" e deve lottare di più con la concorrenza liberale e socialdemocratica. V'è però da fare digerire all'elettorato "l'imbarco" sul traghetto PCI - PSI all'indomani della consultazione del 1980. Ben sette le donne in lista; l'età media dei candidati è di 44 anni.

Servizio
a cura della
redazione

Tre melegnanesi candidati al nostro consiglio provinciale

Il collegio provinciale di Melegnano ha una geografia strana, abbracciando una lunga cintura di comuni a est della metropoli, su su fino a Vimodrone. Se esistono pochi dubbi sulla bizzarria di tale eterogenea configurazione, ancor meno ve ne sono circa il colore politico del collegio: rosso fiammante.

Nel 1980 si ebbero questi risultati: PCI voti 42.327 (39,7%); PDUP voti 1.867 (1,7%); MSI voti 4.218 (4%); DP voti 2.313 (2,2%); PSI voti 17.198 (16,1%); PSDI voti 3.829 (3,6%); PLI voti 3.137 (3%); PRI voti 2.766 (2,6%); lista civica voti 244 (0,2%); DC voti 28.720 (27%). Scarse quindi le possibilità di affermazione per il candidato democristiano, che questa volta è l'ing. Gianfrancesco Biggioggero, consigliere comunale uscente della nostra città. Ciononostante la candidatura è delle più valide dal punto di vista tecnico-amministrativo e della preparazione politica.

Altro melegnanese in corsa per il nostro collegio è il signor Natale Arenzi del PRI. Anche per lui le possibilità di un risultato positivo sono esigue, occorre tuttavia tenere presente che i meccanismi elettorali uninominali — così si vota infatti per la Provincia — sono tali da consentire sorprese specialmente a livello di piccoli partiti.

Chi possiede maggiori probabilità di venire eletto è il liberale Alfredo Pozzi, melegnanese di adozione, ma ormai strettamente legato alla nostra città. Egli è infatti consigliere uscente e sarà ripresentato nello stesso collegio di Milano - Duomo che lo elesse nel 1980.

agenzia Immre Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
Via M.te Grappa, 24 - MELEGNANO - tel. 98.32.912
Via della Libertà - RIOZZO - tel. 98.35.542

SERVIZIO ELETTORALE

Qui bisogna aggiustare la macchina amministrativa

PAROLA DI REVISORE DEI CONTI

Tutti i partiti stanno proponendo in questa vigilia elettorale una serie di programmi, in linea di massima accettabili ed auspicabili. Ma con quali mezzi dovrebbero essere attuati? Non intendiamo qui riferirci solo alle risorse finanziarie, ma anche a quelle umane, legislative e burocratiche. Non sappiamo se dopo il 12 maggio cambierà l'amministrazione comunale di Melegnano — nel senso di un ribaltamento di alleanze — ma quale "macchina" si troveranno a guidare i nuovi amministratori? E quali problemi di ordine giuridico e contabile si troveranno ad affrontare?

Per saperne di più siamo andati a intervistare una persona che di mestiere fa il revisore dei conti. Si chiama Vittorio Berardi, è laureato in economia e commercio all'Università Cattolica e lavora in posizione di responsabilità come "auditor" presso la SNAMPROGETTI. E' iscritto all'ordine dei dottori commercialisti ed è stato "scovato" dalla DC melegnanese per fare il revisore dei conti presso l'Azienda Municipalizzata. Vive a Melegnano, al CIPES, dal '74.

Possiamo chiederle un giudizio professionale sui bilanci che ha avuto modo di verificare?

Essi sono redatti, ovviamente, secondo le norme della contabilità della stato; dal punto di vista formale non presentano pertanto anomalie di rilievo. E' invece tutto l'insieme che dà un'idea di approssimazione, perché non si hanno adeguati strumenti di contabilità.

Sarebbe a dire...

La legge ha imposto la redazione di un bilancio-tipo sin dal 1980, secondo schemi volti a determinare uno stato patrimoniale e un conto profitti e perdite. Ho incontrato però una difficoltà enorme a recepire queste forme di presentazione dei conti, perché non sorrette da un impianto contabile adeguato; ora sembra che, dopo un certo "martellamento" da parte dei revisori, qualcosa si stia muovendo. Del tempo comunque se n'è perduto. Manca insomma un controllo gestionale, una verifica del rapporto costi-benefici.

☆ ☆ ☆

Il Dott. Berardi, che è anche candidato per le prossime amministrative, ci mostra la relazione sul conto consuntivo della Municipalizzata per l'anno 1983. E' indirizzata al Comune di Melegnano. Tra l'altro vi si legge « ...Nel corso delle nostre verifiche abbiamo accertato che il sistema di scritture della contabilità finanziaria di competenza è riduttivo sotto molteplici punti di vista. In primo luogo non consente di soddisfare con puntualità le disposizioni di carattere civilistico-fiscale applicabili anche agli enti che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali. In secondo luogo non è strutturato come sistema finalizzato alla determinazione del reddito avvalendosi di regole di registrazione (partita doppia), che assicurino l'affidabilità, la completezza e la quadratura dei fatti amministrativi rilevati ». Parole difficili, tecniche, dietro le quali tuttavia sembra trasparire non già la cattiva volontà degli impiegati, ma una generale arretratezza delle strutture a disposizione del nostro comune. Riproponiamo una domanda al nostro competente interlocutore.

Insomma, sembra di capire che è difficile stabilire se l'Azienda perde o guadagna dalla erogazione di un determinato servizio. Ma almeno questi bilanci sono presentati in tempo utile?

No, i consuntivi ritardano anche di mesi, tant'è che il 21-11-84, come presidente del collegio dei revisori, ho presentato un esposto al sindaco, chiedendogli di farci avere il consuntivo 1983, sul quale solo il 23-1-85 abbiamo potuto stendere la nostra relazione. E' evidente che così non c'è feed-back, ossia controllo di ritorno.

Ma questo accade solo per la Municipalizzata o è un male del nostro e di altri comuni?

Il problema è purtroppo generale e tocca ad un tempo il personale (che ha in genere buona volontà, ma dev'essere aggiornato), le attrezzature e i sistemi di contabilità. Qui, in comune, mi capita ancora di vedere registrazioni in partita semplice, come poteva accadere nelle aziende familiari di cinquant'anni fa. Ripeto: occorre poter stabilire in ogni momento, o almeno a scadenze ravvicinate tra loro, l'andamento della spesa pubblica e di ciò che con essa si realizza. Se i controlli avvengono troppo tardivamente, è difficile correre ai ripari.

☆ ☆ ☆

Avremmo tante altre cose da chiedere al nostro interlocutore, ma lo spazio ci è tiranno. Proviamo a mostrargli il bilancio di previsione 1985 redatto dalla nostra amministrazione comunale. Lo legge con la sicurezza di chi ha familiarità con le cifre, ma poi allarga le braccia sconsolato: « Ma come farà un cittadino a capire quanto verrà effettivamente speso per la scuola, l'assistenza, le strade ecc., in mezzo a centinaia di voci talmente disaggregate... ». Siamo d'accordo con lui: deve arrivare il Duemila anche per i comuni.

Un incontro con PATRIZIA TOJA ed ENRICO FARINONE

La sera del 27 aprile si è tenuto, nella sala consiliare del Comune di Melegnano, un dibattito al quale hanno partecipato la Dott.ssa Patrizia Toia, delegata del movimento provinciale femminile della D.C. e membro del Consiglio Nazionale, ed Enrico Farinone, delegato provinciale del movimento giovanile della D.C.

Il tema dell'incontro era "Servizi sociali alle famiglie e alla persona".

La dottoressa Toia ha sottolineato l'attenzione sui servizi sociali e sanitari che devono essere più umani e più efficienti con un maggiore impegno dell'Ente Locale nel cercare di valorizzare e quindi utilizzare meglio le risorse pubbliche per offrire un miglior servizio all'assistenza sociale in generale (famiglie, anziani, handicappati).

Per quanto riguarda l'intervento di Enrico Farinone, egli ha sottolineato più volte l'impegno che devono avere i giovani in politica, smentendo in parte chi crede ancora ai giovani "disinteressati" a questo problema.

Infatti la presenza di molti giovani a questo dibattito, ha fatto scaturire in tutti la forza di iniziare e continuare costantemente un cammino per migliorare le condizioni di vita della nostra città.

Renato e Titta

MAMMA!
PER POTER FAR FELICE IL TUO BAMBINO
A MELEGNANO C'E'
GIOCATTOLI EDUCATIVI E CREATIVI
CARROZZINE - SEGGIOLONI - PASSEGGINI
PUERICULTURA — VESTITI PER BAMBINI
Via Marconi, 1 - MELEGNANO - Tel. 98.32.900
il pulcino d'oro

SERVIZIO ELETTORALE

La mappa pre-elettorale nei centri della nostra zona

Diamo un rapido sguardo alle liste e ai candidati presentati nei paesi che circondano Melegnano.

Iniziamo da San Zenone al Lambro, che noi riteniamo una delle comunità meglio amministrate della Bassa. Venendo qui, par di trovare un angolo di Europa Centrale, una specie di piccola Svizzera o di Austria. Tutto è lindo, ordinato ed efficiente. Merito del senso civico degli abitanti e dell'intraprendenza degli amministratori guidati dal sindaco Antonio Danelli. Tant'è vero che ogni elezione amministrativa ribalta regolarmente i risultati delle politiche: il paese sarebbe "rosso" quando c'è da votare per il Parlamento, ma diventa "bianco" quando si deve eleggere il consiglio comunale.

La lista della DC appare ancora una volta guidata dal sindaco Danelli, ma ha saputo rinnovarsi immettendo numerosi giovani. Confermata la tradizionale alleanza PCI-PSI, con poche facce nuove, almeno tra gli esponenti di rilievo. Quest'anno si aggiunge un elemento di incertezza: come voteranno i nuovi abitanti della Frazione Villabissone? Qui infatti sono venute ad insediarsi, in comune di San Zenone, ma praticamente a Sordio, alcune centinaia di persone, il cui voto potrebbe alterare i delicati equilibri politici del paese. Staremo a vedere.

Risultati del 1980: DC voti 479 (55% - seggi 12); PCI-PSI voti 392 (45% - seggi 3).

☆ ☆ ☆

Proseguiamo con Vizzolo Predabissi, comune in effervescente espansione. Gli abitanti sono balzati nel giro di pochi anni da 1.200 a 2.600 circa e l'insediamento di altri cittadini è ancora in corso. Dovrebbe attestarsi nel 1990 attorno alle 12.000 unità. Il comune è amministrato dal 1946 prevalentemente dalle forze di sinistra, con una breve parentesi di centro-sinistra negli anni '70.

A Vizzolo è accaduto un caso riguardante la lista PCI-PSI. I due partiti, uniti nell'amministrazione uscente, avevano presentato per questa consultazione un simbolo "nuovo" consistente nella fusione degli elementi che compongono lo stemma dei due partiti. In simili casi occorre registrare il nuovo simbolo, facendolo presentare alla Commissione Elettorale Mandamentale da un numero di elettori variante da 15 a 30 secondo gli abitanti del comune all'ultimo censimento (in questo caso quello del 1981). Allora Vizzolo aveva 1.300 abitanti e quindi la sottoscrizione sarebbe dovuta avvenire da parte di 15 elettori, né più né meno. Invece i socialcomunisti hanno raccolto trenta firme, basandosi evidentemente sugli abitanti presenti al 31 dicembre 1984 (circa 2.600). La Commissione invita a regolarizzare le firme, riconducendole a quindici; sono però le ultime ore valide per presentare le liste. I comunisti e i socialisti corrono qua e là alla ricerca di un notaio per autenticare il nuovo documento, che deve essere presentato senza cancellature (e quindi si deve rifare il precedente). Il tempo passa inesorabile; arrivano le ore 12 del 12 aprile e per un soffio i "compagni" arrivano fuori tempo massimo.

Esclusi! Naturalmente non si arrendono e ricorrono al TAR, che è riunito per deliberare mentre noi andiamo in stampa. Se il TAR confermerà l'esclusione della lista PCI-PSI, Vizzolo voterà una sola lista, quella della DC, che presenta come capolista il segretario di sezione Giovanni Buson e tra i "volti nuovi" quelli dell'ing. Gianfrancesco Biggioggero, candidato anche alla Provincia, e del giornalista Piero Pirovano, animatore del Movimento per la Vita.

Risultati del 1980. DC voti 272 (42,7% - seggi 3); PCI-PSI voti 365 (573,% - seggi 12). Nel '90 Vizzolo voterà con la proporzionale.

☆ ☆ ☆

Da Vizzolo a Dresano. Questo comune, dopo una rapida crescita, ha conosciuto l'assestamento e la creazione di nuove strutture, specialmente da parte della amministrazione eletta nel 1980. Cinque anni or sono una lista DC-Indipendenti ribaltò la precedente maggioranza a guida socialcomunista. Il sindaco uscente — il dott. Testa — può presentare un bilancio ampiamente positivo. Una notizia curiosa, ma anche emblematica: Dresano è il paese più sportivo della Provincia; segno di una comunità equilibrata e dal profilo giovane.

A Dresano il PCI e il PSI hanno "imbarcato" qualche repubblicano, dando vita a un'intesa a tre; la DC ha invece conservato in lista qualche indipendente.

Ecco i risultati del 1980: DC-Indip. voti 575 (53,8% - seggi 12); PCI-PSI voti 493 (46,2% - seggi 3).

☆ ☆ ☆

Situazione nuova a Mulazzano, comune che dovrà eleggere venti consiglieri comunali con il sistema maggioritario. Qui il PSI ha ribaltato la tradizionale alleanza con il PCI, unendosi alla Democrazia Cristiana. Sulla carta questa coalizione dovrebbe spuntarla, anche perché in paese v'è un diffuso malcontento per alcuni problemi rimasti insoluti, come lo sviluppo delle frazioni di Quartiano e Cassino d'Alberi.

I risultati del 1980 davano alla DC voti 783 (44,2% - seggi 4) e alla lista PCI-PSI voti 986 (55,8% - seggi 16).

☆ ☆ ☆

Novità anche a Sordio. I socialisti, rimasti esclusi dal consiglio comunale nel 1980, si sono alleati alla DC. La coalizione di centro sinistra cercherà così di riprendere l'amministrazione del comune, che già tenne con buoni risultati sotto il sindaco Sandro Bertoja degli anni '60.

A Sordio v'è però un terzo incomodo che rischia di favorire, ed anzi sicuramente favorirà il Partito Comunista. Si tratta di una terza lista di Indipendenti, prevalentemente ex democristiani, i quali, dato il meccanismo elettorale maggioritario, sottrarranno voti all'alleanza tra DC e PSI senza peraltro tradurli in una concreta conquista di seggi.

E' chiaro che dalla divisione degli avversari si gioverà il PCI, che potrebbe trovarsi a governare Sordio con un'amministrazione monocolore.

Risultati del 1980: DC voti 327 (41,1% - seggi 3); PCI voti 381 (47,8% - seggi 12); PSI voti 88 (11,1% - seggi 0).

☆ ☆ ☆

Accordo a tre DC-PSI-PRI a Cerro al Lambro, per un risultato che dovrebbe essere di tutto riposo, visto che la DC da sola miete un buon 60% dei suffragi alle politiche. La novità consiste nella rottura della alleanza a due PCI-PSI, che governò Cerro negli anni precedenti l'attuale fase di sviluppo urbanistico. Anche l'amministrazione uscente, guidata dal dott. Piero Rossi, democristiano, può vantare un bilancio positivo di opere, nel contesto di una crescita piuttosto ordinata.

Risultati del 1980: DC voti 555 (66% - seggi 12); PCI-PSI voti 285 (34% - seggi 3).

☆ ☆ ☆

Nulla di mutato infine a Carpiano, a Colturano e a Casalmaiocco, ove si ripetono le alleanze di sempre: i socialcomunisti da una parte, la DC dall'altra. Tra i candidati a Colturano figura il presidente della USSL Roberto Cassago, che già sedeva in questo consiglio comunale dal 1980. Qualche apprensione per la DC a Casalmaiocco, paese nel quale i risultati delle "politiche" sono a favore delle sinistre. Anche qui il prestigio personale dell'anziano sindaco cavalier Gnocchi era sempre riuscito a ribaltare a favore dello scudo crociato i punti di partenza sfavorevoli. Ora però il cav. Gnocchi si è ritirato e la lista DC è stata ampiamente rinnovata. E' sperabile che i cittadini riconoscano la validità dello operato della giunta nel suo insieme, più che l'ascendente di una singola persona.

Risultati del 1980. Carpiano: DC voti 350 (46% - seggi 3), PCI-PSI voti 404 (54% - seggi 12); Colturano: DC voti 189 (41% - seggi 3), PCI-PSI voti 275 (59% -seggi 12); Casalmaiocco: DC voti 373 (54% - seggi 12), PCI-PSI voti 321 (46% - seggi 3).

☆ ☆ ☆

Da notare infine che non si voterà per le elezioni comunali a San Donato Milanese; qui infatti si sono svolte consultazioni anticipate nel giugno dello scorso anno, a causa della crisi della giunta precedente. Ora San Donato è amministrata da una coalizione di sinistra, i cui equilibri hanno un indubbio influsso su tutti i comuni a sistema proporzionale della nostra zona, ed anche sul Comitato di Gestione dell'USSL.

San Giuliano Milanese voterà invece il 12 maggio su un ventaglio di otto liste: anche in questa città è presente per la prima volta il MSI. Dopo Mediglia, è questo il comune più "roso" del sud-milanese; il PCI ha quasi sempre ottenuto o sfiorato la maggioranza assoluta, assicurandosi la guida pressoché egemonica della città, il cui sviluppo ha un'importanza strategica per l'hinterland milanese.

Ultime da Vizzolo Predabissi

Al momento di andare in stampa apprendiamo che il TAR ha rinviato al 23 maggio l'esame del ricorso presentato dalla lista PCI - PSI, che sarà pertanto esclusa dalla competizione.

A meno di sorprese dell'ultima ora, la celebre "macchina" del PCI dovrà restare... nei box. Divertite o indignate le reazioni della popolazione.

Qualche domanda a

Serafino Generoso

Candidato regionale D.C. e già componente del Co.Re.Co. di Lodi

D. Ormai le prossime elezioni avranno una caratterizzazione più politica che amministrativa. Perché succede sempre questo nel nostro paese? E' correggibile questa tendenza?

R. In tutto il mondo le elezioni amministrative hanno una notevole influenza politica. Basta solo pensare l'importanza politica che noi abbiamo attribuito alle recenti elezioni cantonali francesi, che hanno visto un tracollo dei partiti di sinistra.

Quindi anche in Francia chi ha votato per i candidati locali gollisti o giscardiani, ha indirettamente dato un brutto colpo a Mitterrand.

Le elezioni amministrative rappresentano dappertutto una verifica del gradimento del governo e della politica nazionale. Occorre però aggiungere che in Italia il sistema elettorale proporzionale con preferenze accentua e caratterizza la politicizzazione delle elezioni amministrative. Se inoltre consideriamo che nei Comuni si parla troppo di questioni che non attengono alle competenze delle amministrazioni locali, possiamo comprendere perché si è discusso quasi esclusivamente di politica in questa campagna elettorale.

D. Mi pare però che la D.C. chieda nel proprio programma che le amministrazioni locali tornino ad occuparsi più a fondo di problemi amministrativi.

R. Certo, abbiamo capito che le questioni di politica estera e anche interna, non strettamente collegate con l'attività delle amministrazioni locali, hanno fatto perdere molto tempo ai Consigli comunali e distratto l'attenzione degli amministratori. Non è ammissibile aver a che fare con gente che quando partecipa alle riunioni di condominio chiedi dieci preventivi per un cambio di gronde o per la scelta del giardiniere e che, quando svolge la funzione di consigliere comunale, rimane indifferente rispetto a trattative o appalti mal condotti.

E' una realtà veramente inquietante cui occorre porre rimedio.

D. Il P.C.I. si sta sempre più candidando alla guida del paese. Natta ha ripetutamente chiesto la estromissione della D.C. dal governo...

R. E' per quello che gli elettori debbono ben valutare l'importanza del voto del 12 maggio. In queste elezioni ci giochiamo buona parte del nostro futuro. Se i comunisti confermano il sorpasso delle elezioni europee, a Roma finirà l'unica alleanza praticabile nel nostro sistema istituzionale.

Gli elettori devono stare attenti, una D.C. più debole favorisce il P.C.I., rende incerti gli alleati e incoraggia i settori dei partiti di maggioranza che sognano il ritorno da una politica di coinvolgimento del P.C.I.

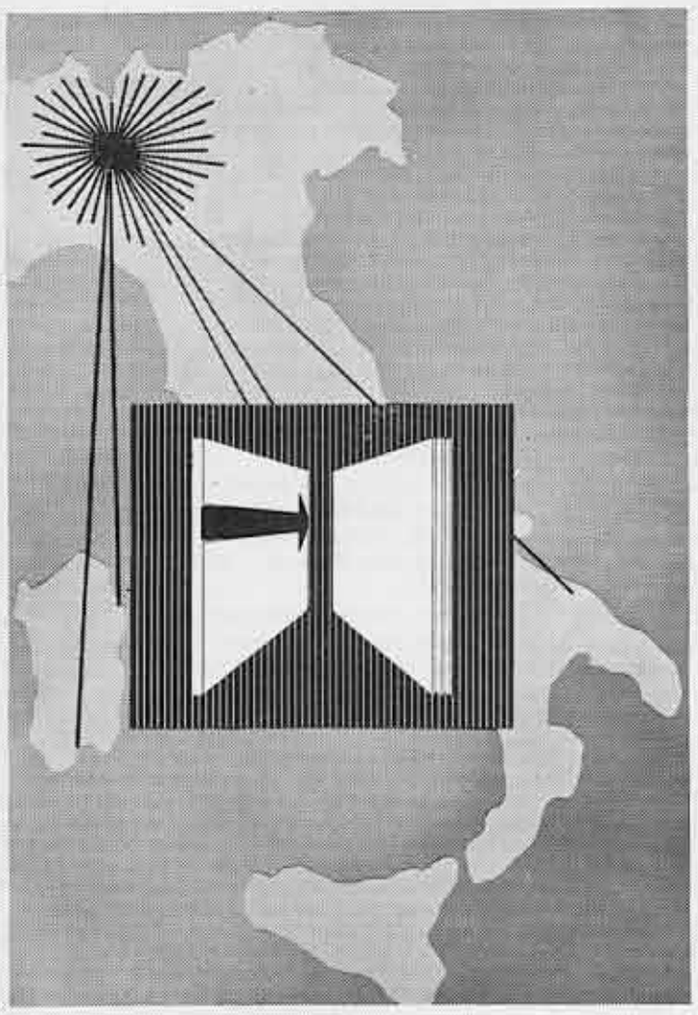
D. Ma non sarebbe più produttiva, in termini di rinnovamento, costruire in Italia una contrapposizione tra un centro a guida laica e la sinistra come in altri paesi...

R. E' una grossa tentazione, cui sono sempre stati sensibili ambienti legati al potere finanziario ed economico, che probabilmente non possono neppure oggi, nel 1985, accettare i cattolici alla guida dell'Italia. Ma è anche una illusione, perché l'esperienza estera non è pedissequamente mutuabile ed essa tra l'altro dimostra che il partito moderato che si contrappone alla sinistra ha sempre una ispirazione ideale e metapolitica come fondamento e come fattore coagulante. Senza tale elemento il centro perde una parte dei voti popolari che finiscono per ingrossare la sinistra e determinare la maggioranza di sinistra.

Un Partito Repubblicano di massa non ha futuro e non reggerebbe il confronto-scontro con il P.C.I. L'unico vero partito della democrazia, e con questo voglio rispondere a Spadolini, è e rimane la Democrazia Cristiana.

SERVIZIO ELETTORALE

...e una ragione c'è
Con Cariplo la modernità dei servizi



In 30 secondi prelevate denaro, controllate il Vostro conto e in più pagate le bollette.

Tutto questo è possibile solo con gli **Sportelli Automatici Cariplo** in cabine riservate.

Infatti i correntisti Cariplo oltre a prelevare denaro in qualsiasi ora del giorno e della notte possono prendere visione dei movimenti del proprio conto corrente.

Si possono pagare inoltre le bollette SIP (Lombardia) e dell'AEM Milano (elettricità e gas).

Per utilizzare gli **Sportelli Automatici Cariplo** è sufficiente essere correntisti Cariplo e avere l'apposita tessera che viene consegnata **gratuitamente.**

A richiesta, il prelievo denaro può essere esteso agli sportelli automatici delle Aziende di Credito aderenti a BANCOMAT, operanti su tutto il territorio nazionale.
Cariplo è all'avanguardia nell'offrire ai Suoi Clienti servizi sempre più rapidi ed efficienti.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA FILIALE DI MELEGNANO - Via Roma 1 ang. Via Marconi - Tel. 98.34.006

Fondi patrimoniali e diversi (compreso le gestioni annesse) dopo l'approvazione del bilancio al 31/12/1983: L. 2.617.064.472.118.

SERVIZIO ELETTORALE

UN INTERVENTO DI Giuseppe Giovenzana

COMPONENTE LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Nato a Carate Brianza 44 anni fa, Giuseppe Giovenzana è legato a Melegnano da antichi vincoli di parentela, essendo nipote di Mons. Arturo Giovenzana, prevosto nella nostra città dal 1938 al 1967. Ricorda con affetto le sue visite allo zio monsignore, che gli parlava anche dei problemi della propria comunità. Ingegnere, esperto di sistemi informativi, si occupa in larga misura di studi in materia di trasporti. Già sindaco di Besana Brianza, è consigliere regionale uscente e componente della commissione per la tutela dell'ambiente. Ci ha fatto pervenire l'articolo che pubblichiamo.

La sensibilità e l'attenzione dei cittadini ai problemi dell'ambiente sono cresciute negli ultimi anni, in Italia come in tutto il mondo.

Si è diffuso il giusto convincimento che i pericoli che l'umanità corre sono gravi;non sempre però vi è sufficiente percezione della grande dimensione delle questioni da risolvere sul piano scientifico, tecnico ed economico.

C'è chi sottovaluta il rischio, ma c'è anche chi non si rende conto delle reali difficoltà per affrontarlo.

La Regione Lombardia, nel corso della terza legislatura, ha assunto numerose ed importanti decisioni riguardanti la difesa ambientale.

Nel 1983 è stato approvato l "Piano delle aree regionali protette", meglio conosciuto come legge sui parchi.

La legge si propone di accrescere il grado di protezione delle aree regionali (circa il 20% del totale) di particolare pregio ambientale, non certo per impedire all'uomo di continuare a vivere ed a lavorare in questi territori (sarebbe pura follia!) ma anzi per consentirgli una migliore qualità di vita.

Sono già stati istituiti, da leggi specifiche, tredici "parchi regionali" (zone protette di grandi dimensioni): Ticino, Groane, Colli di Bergamo, Adda-Nord, Adda-Sud, Lambro, Monte Barro, Pineta di Appiano Gentile, Adamello, Campo dei Fiori, Mincio, Serio ed altri si aggiungeranno nei prossimi anni.

E' stata anche varata la costituzione dei cosiddetti "parchi di cintura metropolitana" perché collocati nei pressi della città di Milano. Tra questi il Parco Sud, che riguarda anche Melegnano.

Inoltre sono state istituite oltre cinquanta "riserve naturali": zone di piccole dimensioni, ma di grande valore naturalistico, soggette a protezione molto intensa.

La Regione ha speso in cinque anni alcune decine di miliardi per la formazione e la gestione di parchi e riserve, che è affidata quasi sempre ai comuni, singoli oppure riuniti in consorzi. Lo sforzo che i comuni e la Regione stanno compiendo in Lombardia per la depurazione delle acque non può che essere giudicato molto rilevante. Gli investimenti già effettuati per la realizzazione di reti di fognatura, collettori intercomunali ed impianti di depurazione assommano a migliaia di miliardi.

Il Consiglio Regionale ha approvato il "piano regionale di risanamento delle acque", che prevede nell'arco di un decennio ulteriori investimenti per circa 3.500 miliardi, nonché una nuova e migliore normativa sugli scarichi civili ed industriali.

Cio consentirà di riportare fiumi e laghi lombardi ad un livello di depurazione accettabile, ed anche di combattere molto efficacemente il progressivo inquinamento delle falde, che costituisce una grave minaccia per la nostra salute.

Altre importanti iniziative legislative la Regione ha assunto negli ultimi anni in materia di regolamentazione delle cave, di pianificazione e controllo dello smaltimento di rifiuti urbani ed industriali e di fanghi di depurazione, di controllo dell'inquinamento atmosferico.

In regione la maggioranza pentapartita, della quale la D.C. è parte importante, ha sempre cercato di adottare, anche in materia di difesa ambientale, provvedimenti capaci di conseguire concreti e tangibili risultati, avendo ben presente il contesto economico-sociale lombardo e i desideri della gente.

Non leggi assurdamente vessatorie dunque, come qualcuno vorrebbe in campo ecologico, ma decisoni giuste per migliorare le condizioni di vita dei cittadini Lombardi, migliorando l'ambiente nel quale essi vivono.

* * *

L'abbiamo anche avvicinato per una breve intervista, della quale riportiamo qualche battuta.

D. Vuoi tracciare un bilancio della tua permanenza in Consiglio Regionale?

R. V'è una certa differenza tra l'essere amministratore d'un comune e il dedicarsi a un'attività propriamente legislativa, come richiesto a un componente del Consiglio Regionale. Comunque questa ultima esperienza mi ha interessato, perché mi piace la novità.

D. Che cosa puoi dirci sulla centrale di Tavazzano, visto che il problema è passato in prima istanza nella tua commissione?

R. Io sono uno dei sei consiglieri DC che qualche mese fa hanno firmato l'interpellanza che ha provocato una pausa di riflessione da parte della Regione Lombardia. Abbiamo chiesto in sostanza alla Regione di dirci perché l'ENEL aveva soprasseduto alla realizzazione dell'impianto di desolforazione per la progettata centrale a carbone. Ma anche se si eliminasse lo zolfo dai fumi di scarico, resterebbero altre preoccupanti fonti di inquinamento. La mia opinione è che le centrali a carbone, per esigenze anche di trasporto, dovrebbero essere tutt'al più realizzate in zone costiere.

D. E sull'inquinamento delle acque?

R. Da tecnico posso rispondere che la forma più pericolosa, anche se meno appariscente, di inquinamento è quella delle falde sottorranee. Anche a livello scientifico si riscontrano difficoltà a individuare e ad eliminare danni che possono essere irreversibili. Se saranno assicurati alla Lombardia flussi finanziari sufficienti, occorreranno realisticamente almeno dieci anni per risanare accettabilmente la situazione.

LE SANZIONI PENALI E LA QUESTIONE «PREGIUDIZIALE»

del Dott. Marco Carina

La legge quadro che stabiliva tutti criteri per la applicazione delle sanzioni tributarie risale al 1929 ed è nota come legge n. 4 del 7 gennaio intitolata: «Norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie (G.U. 14-1 n. 11)». Essa rappresentava un tessuto organico per stabilire quando dalla violazione delle norme in essa contenute poteva sorgere a carico del trasgressore l'obbligo al pagamento di una somma a titolo di pena pecuniara. Non conteneva però alcuna norma che prevedesse sanzioni di tipo penale, restrittive, cioè, della libertà personale.

Le successive riforme, vedi ad esempio la legge IGE introdotta dal RDL 9-1-1940 convertito in legge il 19-6 dello stesso anno col n. 762, così come la riforma Vanoni tradotta in legge l'11-1-1951, n. 25, prevedevano come sanzioni penali la multa e l'ammenda.

Sanzioni restrittive della libertà personale vennero introdotte per la prima volta nel campo del diritto tributario su iniziativa del ministro delle finanze Tremelloni con la legge del 5-1-1956 n. 1 contenente norme integrative della citata legge n. 25, la quale stabiliva rigorose sanzioni per i casi più gravi di evasione e di frode.

La legge del 1929 all'art. 21 c. 4 prevedeva che l'azione penale tributaria non poteva essere iniziata finché il rapporto giuridico di imposta non fosse stato definito: «...dopo che l'accertamento dell'imposta e della relativa sovrimposta è divenuto definitivo...». Definizione del rapporto che poteva avvenire in due modi: per concordato o per sentenza del giudice.

La definizione per concordato da parte del contribuente appariva alquanto teorica. Era impensabile che il contribuente, se pure ingenuo, andasse presso gli uffici tributari per definire la pendenza e vedersi, poi, iniziato a suo carico procedimento penale. La situazione più usuale era, invece, quella del contribuente che, allungando il più possibile i tempi del contenzioso tributario, ricadesse in una delle frequenti amnistie.

Il blocco dell'azione penale, che non poteva essere iniziato finché non fosse definito il contenzioso, andava sotto il nome di «pregiudiziale tributaria».

Il difetto di tale «pregiudiziale» era quello di ritardare l'avvio dell'azione penale e di conseguenza la applicazione della sanzione prevista la quale, fra termini di dichiarazione, accertamento e contenzioso in quattro gradi di giudizio, finiva coll'essere applicata in media una decina d'anni dopo che il fatto fosse commesso. Inoltre, la norma penale prevista perdeva così il carattere deterrente e la funzione sia preventiva che repressiva.

Diversi furono i progetti di legge rivolti a rendere più funzionale al sistema la sanzione penale abolendo quella pregiudiziale ormai riconosciuto ostacolo al diritto penale tributario.

Il disegno di legge Tremelloni, quando introdusse all'art. 35 il reato di frode fiscale, previde all'ultimo comma che per quel reato non doveva essere applicata la «pregiudiziale» e di conseguenza l'azione penale poteva essere iniziata immediatamente. Ma ciò era chiaramente in contrasto con l'art. 21 della legge del 1929 la quale, essendo una legge quadro, non poteva essere modificata da nessun'altra legge salvo previa abrogazione espressa della stessa da parte del Parlamento. Ad essa dovevano conformarsi tutte le norme di diritto tributario.

All'art. 65, la legge Tremelloni conteneva anche una delega al governo per il riordino di tutta la materia fiscale e tributaria ormai obsoleta; si pensi che le regole sull'imposizione diretta si basavano su leggi risalenti al 1865. La delega comportò la redazione di testi unici concernenti l'imposizione diretta nonché norme sulla riscossione dei tributi che apportarono modifiche. Il Testo Unico, approvato con il DPR del 29 gennaio 1958 n. 645, entrò in vigore il 1° gennaio 1960.

L'art. 252, del citato Testo Unico delle imposte dirette, riprende infatti, l'art. 35 che riguarda il reato di frode fiscale, ma non riporta l'ultimo comma che prevedeva la «non» applicazione della pregiudiziale, in modo perfettamente conforme alla legge quadro del 1929.

Il legislatore del 1956 concepiva il reato tributario come reato di evento: la frode fiscale esisteva solo quando il contribuente avesse evaso il fisco e l'evasione fosse determinata in via definitiva. Occorre cioè, per poter parlare di reato, l'esistenza di un debito di imposta. L'evasione, cioè l'evento, doveva essere definita solo con sentenza passata in giudicato. Ma era sempre necessario che prima fosse definito il rapporto tributario. Il nostro legislatore ha stabilito che la definizione di detto rapporto di imposta non sia di competenza del giudice penale: esso deve essere definito preventivamente dal giudice del contenzioso. Il giudice penale, non può certo «conoscere» prima di condannare o assolvere, della questione sul debito d'imposta.

Nel DPR 600 del 29-9-1973 art. 56 e nel DPR 633 del 26-10-72 art. 50 è stato attualmente introdotto un reato di tipo «oggettivo»; dice l'art. 50: «Chi emette fatture per operazione inesistenti, o indica nelle fatture i corrispettivi e le relative imposte in misura susuperiore a quella reale, è punito...». Questo tipo di reato, cioè, non è condizionato dalla quantizzazione del debito d'imposta ed è da esso indipendente; è un fatto oggettivamente semplice al quale, se accertato, è immediatamente applicabile la sanzione penale.

(1 - continua)

Iniziative culturali de «IL CROCICCHIO»

MAGGIO-GIUGNO 1985

La comunità locale e i bisogni del minore

Venerdì 17 maggio: **La socializzazione del minore nella nostra società** - La cultura sociologica dice che... (introduzione di Roberto Orlandi) - Qui cosa avviene... (discussione di gruppo guidata).

Venrdì 24 maggio: **La comunicazione tra adulto e minore** - La cultura psicologica dice che... (introduzione di Guido Cattabeni) - Qui cosa avviene (discussione di gruppo guidata).

Venerdì 31 maggio: **Le risposte: comunicazioni di esperienze in atto** - Alcuni amici hanno sperimentato che... (famiglia affidataria e contesto sociale; centro aperto per minori nel quartiere) - Qui cosa avviene... (discussione di gruppo guidata).

Venerdì 7 giugno: **Le risposte: comunicazione di esperienze in atto** - Alcuni amici hanno sperimentato che... (un modo di essere scuola; comunità alloggio per minori nel quartiere) - Qui cosa avviene... (discussione di gruppo guidata).

Giovedì 13 giugno: **Mettiamo insieme ruoli e competenze** - Tavola rotonda sul tema «Minori, società e disadattamento a Melegnano».

Venerdì 14 giugno: **Una risposta innovativa al disagio minorile** - Il contesto sociale indica obiettivi ed elabora interventi positivi da attuare sul territorio (lavoro di sintesi in gruppo guidato).

La conduzione del corso è affidata alla coooperativa EP (esperienze e progetti) - Orario delle serate: dalle ore 21 alle 23.

Sede: scuola media di via Cavour (eventuali modifiche di sede saranno tempestivamente comunicate).

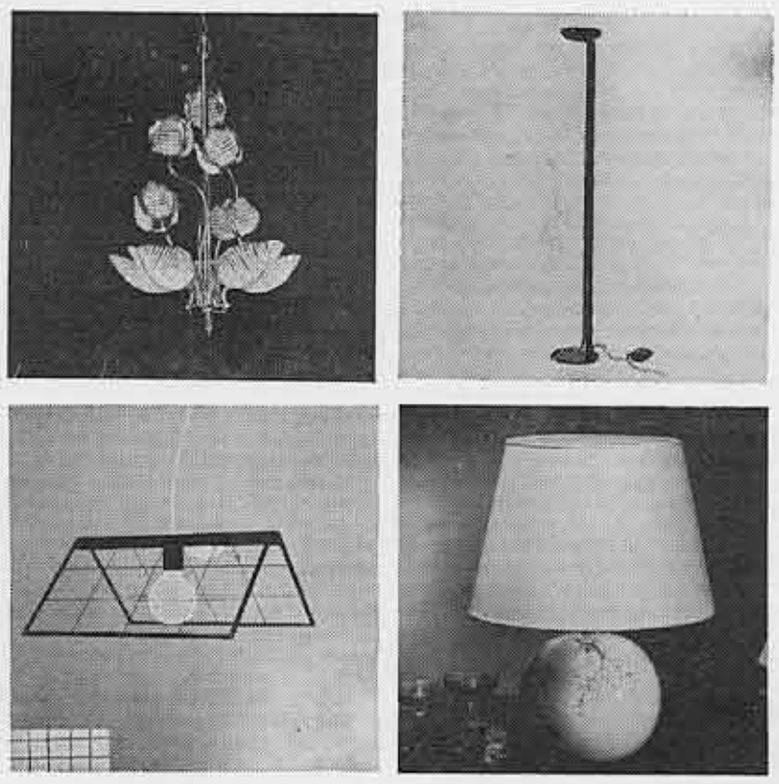
Segreteria dell'Università della Strada: via Mazzini 26 (nei pressi degli uffici postali).

Orari di apertura: martedì dalle ore 20.30 alle 22; mercoledì dalle ore 20.30 alle 22.

Al Carmine

BANCO BENEFICO DI VENDITA

Il gruppo caritativo Carmine in occasione della prossima festa della mamma aprirà il consueto banco benefico di vendita con tanti articoli utili per tutte le occasioni. Il banco di vendita rimarrà aperto dal giorno 9 al 12 maggio, orario dei negozi presso il negozio ex Autosara di via Marconi angolo Bixio, gentilmente concesso.

B.&J. ITALIA s.r.l.
FABBRICA LAMPADARI
B&J Italia
Orario di vendita:
tutti i giorni dalle 9-12 e 14-19
domenica chiuso
VASTA ESPOSIZIONE LAMPADE IN STRASS
IN STILE - MODERNI - LAMPADE CERAMICA

VIZZOLO PREDABISSI
Via Di Vittorio, 29 (parallela provinciale Cerca)
Telefono (02) 98.37.412 - 98.37.413

VOLPI CARLO

Impagliatura sedie a cordoncino, erba palustre e tipo Vienna.
Tende di ciniglia - Zerbini su misura - Porte a soffietto - Zanzariere su misura
MELEGNANO
Via Zuavi, 22 - telefono (02) 98.30.016

L' ASSOCIAZIONE CONTA OGGI PIÙ DI SEICENTO ISCRITTI

L'AVIS: il sangue per ridare la vita

Prendendo lo spunto dal convegno tenutosi venerdì 19 aprile, organizzato dalla sezione Avis locale, chiediamo ad alcuni « avisini » di darci un quadro significativo della situazione melegnanese.

Rispondono alle domande: dott. G.B. Maroni, presidente dell'Associazione dall'anno 1955; il sig. Francesco Pisati, attuale segretario; il sig. Guido Bandirali, tesoriere; il dott. A. Maroni, direttore sanitario.

— La prima domanda è di prammatica. Quando è nata l'Avis melegnanese?

— La progettazione risale al 1945, mentre la fondazione ufficiale si ebbe il 6 gennaio 1946. Inizialmente gli avisini si incontravano nella direzione del vecchio ospedale Predabissi, senza una sede fissa.

Per problemi di spazio si resero indispensabili una serie di trasferimenti in locali più ampi e funzionali. Negli anni dal 1951 al 1979 la sezione si trasferì in due differenti sedi, in piazza Vittoria 9 fino al 1963, presso la trattoria « La Fossa » e, a partire da quell'anno, in piazza Vittoria 5. Ad ospitare la sezione fu, in entrambi i casi, il dott. G.B. Maroni, in locali di sua proprietà. Infine, il 21 ottobre 1979, la sistemazione definitiva nell'attuale sede di piazza Volontari del Sangue, che ha assunto questo nome dall'Associazione Avis. All'intervento dell'allora sindaco, arch. Luigi Danova, e l'assessore Caputo, si deve la concessione di questa sede presso l'ex Ufficio d'igiene locale.

— Da una serie di date ad alcuni dati. Quanti soci aveva l'Avis all'inizio, e di quanti dispone attualmente?

— Al momento della progettazione, nel 1945, il loro numero era di sette. All'atto costitutivo la sezione ne contava ventuno. Oggi i soci effettivi, senza tener conto dei numerosi simpatizzanti e dei ricambi verificatisi nel corso degli anni, sono circa 612.

— Il loro numero mi sembra considerevole. Da parte vostra c'è la sensazione che la cittadinanza sia interessata al vostro operato?

— Pensiamo di sì. E' invece scarso l'interesse dimostrato dai giovani. E lo sforzo degli avisini è appunto teso verso una maggiore sensibilizzazione; su questa linea si colloca il convegno tenutosi recentemente, quale valido strumento di propaganda.

— Torniamo agli avisini: dove si svolge principalmente la donazione del sangue da parte dei donatori melegnanesi?

— Innanzitutto presso il Centro trasfusionale dell'ospedale Predabissi di Melegnano; prelievi si effettuano anche nei vari centri locali, su richiesta del donatore. Un altro efficiente sistema di prelievo è quello mediante l'autoemoteca in pubblico.

— E quest'ultimo sistema « rende »? E' possibile saperne di più a riguardo?

— Il prelievo di sangue con l'autoemoteca si effettua, di norma, ogni tre mesi. L'auto, appositamente adibita, viene parcheggiata presso il municipio di Melegnano. Il numero di coloro che aderiscono a questa forma di prelievo è pero, rispetto al passato, sensibilmente diminuito.

— Tralasciando queste forme occasionali, come avviene, nella maggior parte dei casi il « reclutamento » dei soci? C'è un criterio di selezione preciso?

— Gli strumenti di cui ci serviamo per raccogliere adesioni sono: propaganda nelle scuole e nei vari enti; pubblicità murale; gite organizzate dalla sezione; manifestazioni di vario genere. La migliore forma di propaganda è però quella svolta dagli Avisini, attraverso contatti umani più vivi e proficui. Per quanto riguarda la scelta dei donatori, essi vengono sottoposti ad una serie di esami e ad una scrupolosa visita medica, effettuata dal direttore sanitario.

— Il 6 gennaio del prossimo anno cadrà il 40° anniversario dalla fondazione. Cosa prevede la sezione Avis per questa circostanza?

— Ci saranno grandi festeggiamenti. Il loro programma sarà reso noto col dovuto anticipo sulle manifestazioni. Avverrà la premiazione dei donatori che si saranno resi benemeriti e il gemellaggio con la sezione Avis di Tuscania, in provincia di Viterbo.

— Volete anticiparci qualcosa riguardo a questo gemellaggio? Come è nata l'idea e perché la scelta è ricaduta proprio su questa città?

— Il primo giugno di quest'anno un pullman di cinquanta donatori della nostra città si recherà a Tuscania insieme ad alcune delle autorità locali. Nell'86 saranno gli Avisini laziali a renderci la visita. L'idea di questo gemellaggio è nata in seguito ai rapporti instaurati fra la sezione locale e quella di Tuscania grazie alla mediazione di un Avisino melegnanese originario di quella città. Si è quindi sviluppato un contatto basato sui rapporti umani, che hanno coinvolto, consolidandosi, le due città.

A questo punto mi sembra superfluo chiedere se c'è spirito di cameratismo fra gli « avisini » (un'ulteriore conferma mi è data dal clima cordiale e sereno con cui sono stata ricevuta dai miei interlocutori). Aggiungo allora una piccola curiosità personale, domandando se ci sono molte donne fra gli iscritti.

— I soci sono molto affiatati fra loro, e questa è una delle condizioni necessarie per il buon andamento della sezione, che permette di risolvere con efficienza i problemi per questo motivo pressoché inesistenti. Le donne sono circa un centinaio.

— E il finanziamento come avviene?

— Le entrate sono rappresentate dalle offerte di donatori e simpatizzanti; anche l'USSL 57 interviene a coprire le spese.

— Tra le chiamate a cui l'Avis locale ha risposto, ce ne sono state anche sul piano nazionale?

— Nel 1984 l'Avis è intervenuta con un gruppo di 33 giovani volontari, che si sono recati a Roma, presso l'ospedale Bambin Gesù, dando il loro contributo a dei bambini talassemici. L'intervento dei donatori si è concretizzato anche con forti offerte in denaro.

* * *

L'intervista è ormai conclusa, ma c'è qualcosa che i rappresentanti della sezione vogliono aggiungere. Per prima cosa un sentito ringraziamento a coloro che, nel corso degli anni, hanno dato il loro contributo affinché la sezione Avis melegnanese continuasse il suo operato e lo arricchisse di nuovi significati. E' giusto quindi rendere il dovuto merito a:

— ex presidenti: sig. Viganò (fondatore della sezione locale); prof. Battaglioli, ing. Invernizzi, sig. Caremoli, dott. Maroni;

— ex segretari: sig. Bandirali, sig. Camera, sig. Peroncini, sig. Pisati.

Inoltre, con compiacimento, ricordare la donazione dell'altare di marmo che gli « avisini » melegnanesi hanno fatto alla parrocchia di San Gaetano della Provvidenza. La chiesa di questa parrocchia, dedicata agli ammalati e chiamata anche « Tempio della Sanità », è stata quindi beneficata dagli « avisini », che hanno voluto creare un legame ideale fra il sangue che essi donano e il sangue consacrato nella Messa.

Il nostro piacevole colloquio è terminato. Questi avisini che (resti fra noi) hanno rinunciato a due incontri calcistici nazionali per parlare della loro associazione, torneranno alle loro occupazioni con la speranza di aver contribuito a far conoscere ai cittadini parte del loro lavoro. Da parte mia auspico che la loro speranza sia, o diventi, certezza.

Donata Marazzini

Il gruppo di Avisini melegnanesi che nel marzo '84 effettuarono una donazione straordinaria a Roma a favore dei bambini colpiti da anemia mediterranea.

Nuovi interessanti aspetti della donazione di sangue

E' questo il tema del convegno tenutosi venerdì 19 aprile presso la sala consiliare del comune di Melegnano, col patrocinio della Pro Melegnano e dell'USSL 57. Alla sezione Avis locale va il merito di aver organizzato l'incontro. Lo scopo di questo convegno, dichiarato all'apertura della seduta dal presidente della sezione melegnanese, dott. G.B. Maroni, è una più pressante propaganda per sensibilizzare la cittadinanza.

I relatori, alcune fra le massime autorità provinciali — dott.ssa A. Pomo, dott. V. Martelli, dott. M. Lazza, dott. A. Ghessi, dott. L. Garlaschi, cav. dott. R. Rigamonti, sig. R. Cassago — si sono espressi con estrema chiarezza e semplicità, permettendo al pubblico presente di seguire le fasi del convegno senza grosse difficoltà. Tra i vari elementi affiorati, quelli che mi sono parsi più significativi sono il volontariato e la tutela della salute del donatore. Il volontariato è stato definito il primo requisito del donatore, aspetto fondamentale che si esplica non solo attraverso donazioni di sangue, ma anche con offerte in denaro. Grazie a queste donazioni è possibile la costruzione di alcuni edifici la cui funzione è estremamente importante, collocandosi essi come valido complemento dell'attività svolta dagli ospedali nella raccolta del sangue.

Tra questi edifici rientrano la ristrutturazione di uno stabile pubblico in Milano e il centro Avis Vittorio Formentano di Mombello, in Brianza, di cui si è largamente parlato durante il convegno.

Del volontariato e della necessità di una sua attenta organizzazione ha parlato anche il presidente dell'USSL 57, sig. Cassago, concludendo il convegno. L'altro elemento di primaria importanza sul quale è stato posto l'accento è la tutela della salute dei donatori. Il criterio di scelta con il quale essi vengono accettati è molto rigoroso; si basa su una serie di indagini che vengono rinnovate ad ogni controllo.

Vi sono inoltre ulteriori attenzioni volte a salvaguardare il donatore. Tra queste tecniche si pone quella della Plasmaferesi, nuova per l'Italia ma già in uso da alcuni anni all'estero. Questa tecnica di prelievo permette di prelevare mediante filtrazione il solo plasma, restituendo al donatore, durante la medesima seduta, tutte le parti corpuscolari. Il vantaggio che tale forma di prelievo offre è duplice:

— garantire una maggiore sicurezza al donatore;

— lasciare fuori dal donatore stesso una minor quantità di sangue, con conseguente diminuzione dei rischi.

Questa tecnica dunque non priva il donatore del suo patrimonio ferroso, la ricostituzione del quale rappresenta per l'organismo l'ostacolo più grave dopo la donazione. La Plasmaferesi non intende sostituirsi alla donazione tradizionale, ma ne è un sussidio, che si propone di salvaguardare il donatore. Secondo gli intervenuti, per una serena accettazione di questa tecnica da parte degli « Avisini », sarà necessaria una graduale educazione mentale, oltre ad una larga informazione.

Tra gli ostacoli che le sezioni locali si trovano ad affrontare c'è anche quello economico. Il convegno si è concluso con un breve dibattito, al quale hanno partecipato alcuni medici locali, tra i quali il prof. Petrella, primario del laboratorio analisi sito presso l'ospedale Predabissi di Melegnano. Mi sembra che il convegno abbia avuto esito positivo e che lo scopo auspicato — una maggiore sensibilizzazione e propaganda — sia stato raggiunto. Un'unica nota di biasimo: la scarsa partecipazione della cittadinanza al convegno.

L'AVIS sfila per le strade di Melegnano. Oggi gli Avisini nella nostra città sono 612; nel 1945, all'atto costitutivo dell'associazione, essi erano 21.

NOTIZIE ARTIGIANE

Una medaglia d'argento PER IL QUARANTESIMO DELLA LIBERAZIONE

Sabato 13 aprile al salone dei Cavalieri del castello Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano l'Unione Artigiani di Lodi e circondario è stata insignita della medaglia d'argento coniata in occasione della ricorrenza del 40° anniversario della Liberazione.

Il riconoscimento è stato consegnato al presidente Ariano Magli dal comitato organizzatore del quarantesimo composto dai rappresentanti dei comuni di Sant'Angelo Lodigiano e di Romagnese, Oltrepo pavese, che hanno sancito recentemente il gemellaggio.

La Cartaria

VASTO ASSORTIMENTO SCATOLE PER BOMBONIERE:
bianche - colorate - in fantasia e trasparenti
Si eseguono anche in formati speciali e su misura

CRESIME - COMUNIONI - PICNIC E PARTY
Coordinati di tovaglie - bicchieri - piatti e tovaglioli

VENDITE AL DETTAGLIO

VIA G. DEZZA, 43 - MELEGNANO - TELEFONO (02) 98.33.747

PREMIAZIONI SPORTIVE
PELTRO-BRONZI D'ARTE · SILVER PLATE ·
Benzoni Piero

— Articoli ornamentali per interni e da regalo in peltro - ottone e bronzo
— Coppe - trofei e scacchiere

Esposizione permanente e vendita
S.S. Emilia, 21 - MELEGNANO - Tel. (02) 98.34.737

IL PAGINONE

SCRITTO DAI RAGAZZI DI MELEGNANO E DINTORNI

San Giuliano FLASH

Davanti al negozio del pescivendolo

Un uomo con cappello e cappotto si ferma davanti alla vetrina del pescivendolo. Avvicinando la testa al vetro cerca di vedere la merce esposta, ma la sua espressione dimostra di non essere interessato a comprare. Esce, allora, il negoziante che ha intuito la situazione e con un largo sorriso sul viso lo invita ad entrare. Gesticola, ride, parla ad alta voce e alla fine mettendogli una mano sulle spalle lo conduce nel suo negozio. Poco dopo esce il signore con il pacchetto di pesce.

All'uscita della scuola elementare

Davanti al cancello molte mamme chiacchierano allegramente tra di loro, nell'attesa che escano i bambini dalla scuola. Si apre il cancello e correndo escono gli scolari. Abbracci, baci, cartelle che cambiano persona, racconti animati e risate sono cose che avvengono tutti i giorni, ma che si ripetono sempre con spontaneità.

In un marciapiede d'angolo

Un gruppo di ragazzi e ragazze occupano l'intero spazio e impediscono il passaggio. Discutono animatamente e si muovono continuamente. Un ragazzo sussurra qualcosa ad una delle ragazze che reagisce con uno spintone. Gran risata di tutti. Una signora deve passare e borbotta perché non c'è spazio. Il gruppo indifferente continua nei suoi scherzi e rischia di far cadere la signora che decide di passare in mezzo a loro.

Il solito Redefossi

Giovedì pomeriggio. Piove da due ore e il Redefossi non dà molta sicurezza; infatti pochi minuti dopo questo straripa, allagando due cortili, una strada, la via Emilia e un ponte. La gente, per un po' è costretta ad andare in giro con gli stivaloni da pescatore o... restare a casa.

Niente accesso agli accattoni

Giovedì pomeriggio, piazza della Vittoria. Poca gente gira nella piazza, qualcuno entra in chiesa, un pullman è immobile alla fermata. Al bar un poveraccio cerca di farsi offrire un caffè dal padrone del locale, questi rifiuta e i due alzano la voce, litigano, partono insulti e bestemmie e il barista tira un pugno in faccia al vecchio che dolorante e imprecante si allontana velocemente.

In piazza dopo la Messa

«Mi? Sun andai l'altra matina...».

Un gruppo di vecchietti sta uscendo dalla chiesa e come pettegoli chiacchierano inoltrandosi in discorsi di ogni genere:

«Ma te se chi lè mort? El fiò della...».

«Ma va, puerin, puerin!».

«El me Giovanni è all'ospedale...».

Nomadi

Mercoledì, ore 16. Nel parchetto di Campoverde si sono installate alcune carovane di zingari; ce ne sono una decina. Una donna stende alcuni panni su di un filo, un uomo si prepara da mangiare e due bambine, con una gonna rossa a fiori, corrono dietro a un pallone semigonfio.

Gatti in lotta tra loro

Mercoledì pomeriggio, via delle Torri. La gente è attratta da miagolii sommessi. In uno dei praticelli due gatti adulti lottano accanitamente. Uno è nero e lucido, l'altro bianco pezzato; si studiano, si osservano pronti a balzare; i muscoli vibrano sotto il pelo. Quello nero sembra avere la meglio sull'altro, malconcio e grondante di sangue. All'arrivo della gente incuriosita i due si spostano verso la via Cervi a continuare la lotta.

Gli spettatori urlano e gridano. Il gatto pezzato abbandona lentamente e guardingo la lotta, l'altro si accovaccia maestoso e osserva la ritirata dell'avversario.

E' arrivato un altro giorno

Martedì mattina, via Emilia. E' molto presto e le poche macchine che passano sulla via fanno un rumore ben distinto e interminabile nel silenzio dell'alba. Il cielo è appena azzurro e mette in risalto il cupo dei palazzi. Qualche persona cammina silenziosa sui marciapiedi avvolta nelle sciarpe e nei cappotti. Oltre al rumore delle auto ogni tanto si sente un lontano abbaiare di un cane affamato. Ecco: un bagliore improvviso illumina tutto, ogni cosa risplende e i colori si risvegliano, è nato un altro giorno, è sorto ancora il sole.

Arriva Giuseppe Baresi

Molta folla è presente all'oratorio ad attendere che arrivi lui, proprio lui, l'interista Giuseppe Baresi. Subito la folla sale sul palchetto per la richiesta di autografi, che poi non sono autografi ma scarabocchi (sembra che non sappia scrivere).

Un divertente incidente

Santa Messa delle ore 10 e 30. Accade un fatto molto curioso e nello stesso tempo buffo. Le candele poste sull'altare hanno una molla e questa molla scatta e la candela parte. Una parte della folla si mette a ridere.

Il cane chiuso in cantina

Un signore non trova più il suo cane, cerca e cerca, ma non lo trova. Allora si rivolge ai vigili ma anch'essi non lo trovano. Dopo una settimana circa lo trova, sapete dove? Mentre era in cantina a fare dei lavori il cane lo ha seguito e, mentre lavorava, si è addormentato. Il padrone ha finito il lavoro, non si ricorda che c'è il cane e, involontariamente, lo chiude dentro.

Fortunato

Un ragazzo finisce sotto la macchina, ma proprio sotto e volete sapere le conseguenze? Salvo!

Non era una bomba...

Una mattina alla scuola di via Trieste scoppia qualcosa, sembra una bomba. Ma invece è un fornello da campeggio che è scoppiato mentre la maestra cuoceva delle castagne. Questo botto ha rotto i vetri dell'aula e ha fatto causare un grosso spavento a tutti i ragazzini.

Oratorio di sabato

I ragazzi dell'oratorio di Borgolombardo stanno andando in gita al ricovero degli anziani. Essi sono molto felici di avere intorno la gioventù, si sentono anche loro giovani. Narrano la loro solitudine, parlano della tristezza di sempre, ma dicono che oggi è un giorno molto speciale.

Sono le 18,30, i ragazzi stanno ritornando all'oratorio felici per l'opera buona che hanno compiuto.

La festa degli anziani

Tutti i ragazzi hanno preparato una festa per gli anziani, perché anche loro possano essere felici. I ragazzi cantano tutte le canzoni vecchie; i visi dei vecchietti riprendono a sorridere; sembra che ritornino indietro nel tempo, stanno ballando molto felici. Il desiderio dei ragazzi di vederli contenti si è avverato.

Alla Cava

Nel parco e alla Cava c'è sempre un gran movimento. Il bar e i campi per il gioco delle bocce sono affollati: l'ambiente è frequentato dai pensionati che vi passano la giornata tra un bicchiere di birra e una partita a bocce. I pescatori sono accostati sulle rive del laghetto. Gli sportivi vanno e vengono per le stradine del parco, mentre i bambini giocano spensierati.

Nebbia

Oggi la nebbia ricopre la città. C'è un senso di tristezza e malumore, la città non sembra più la stessa. Nessuno vuole uscire, c'è silenzio, troppo silenzio, rotto solo dal passaggio di qualche veicolo.

L'anziano e il gattino

E' mattina presto, poche persone sono già sveglie. Un anziano mattiniero si avvia con la sua vecchia bicicletta, mentre un gattino si rotola sulla fresca erba del giardino.

Arriva il mercato

«Sciura Carla! Sciura Carla, arriva il mercato!» grida una signora alla sua vicina. Infatti oggi è sabato e il mercato arriva puntuale alle 8 nei pressi di via Manzoni. Le vecchiette sono le prime a scendere in strada, sgambettano, si urtano, dicono che chi prima arriva, viene servita meglio e torna a casa prima. Che disastro! Sembrano tante formiche che vanno in cerca di provviste per l'inverno e poi tornano al formicaio.

Cani e gatti

Giovedì mattina esce di casa il gatto della signora Castoldan alza il muso verso le scale e vede il barboncino della signora Pellegrini. Si guardano per qualche secondo poi si saltano addosso e cominciano ad azzuffarsi. Le due signore cercano di dividere le due bestie inferocite e quando finalmente ci riescono si guardano in faccia e cominciano a litigare per chi delle due dovrà tenere l'animale in casa.

La festa dei lavoratori

Nella cooperativa di via Brenta c'è un grande movimento perché oggi festeggiano la festa dei lavoratori. Il barista con il sorriso sulle labbra serve il vino e chiede se è tutto di loro gradimento perché non vuole perdere quegli assidui consumatori che gli fanno guadagnare.

I ragazzi della Scuola Media "S. Paolo" San Giuliano Milanese

ALESSANDRO MANZONI

Uno dei personaggi che mi ha particolarmente appassionata è stato Alessandro Manzoni.

Nacque a Milano dal nobile Pietro e da Giulia, figlia del grande giurista Cesare Beccaria. Studiò al collegio Longone a Milano. Tra i venti e i venticinque anni visse a Parigi dove completò gli studi. Frequentò i salotti di madame Condorcet e Cabanis e strinse amicizia con molti letterati francesi. Fu osservatore dei fatti politici del momento anche se si tenne in disparte.

Le sue prime opere sono ispirate dalla poesia del Monti, allora acclamatissimo. Scrisse a Parigi *Il trionfo della libertà, In morte di Carlo Imbonati,* pieno di entusiasmo per le idee rivoluzionarie. Quando sua moglie Enrichetta Blondel si convertì al cattolicesimo, passò lui stesso alla pratica convinta della religione cattolica. Scrisse infatti gli *Inni sacri:* ne aveva progettati dodici, corrispondenti alle principali solennità dell'anno liturgico ma ne completò soltanto cinque. Questi sono: *Il nome di Maria, Il Natale, La Pentecoste, La Passione, La Pasqua.* Scrisse una tragedia: *L'Adelchi.* Nell'anno 1821 scrisse due odi storiche: *Marzo 1821* e *Il cinque maggio.* In quest'ultima esalta la vita e le gesta di un grande della storia: Napoleone Bonaparte. Sempre nel 1821 inizia il romanzo Fermo e Lucia, che racconta la storia travagliata di due innamorati che per innumerevoli vicissitudini non riescono a sposarsi. Il romanzo rielaborato si chiamerà *I promessi sposi* e verrà pubblicato nel 1827. Sarà ambientato sul lago di Como e si chiameranno Renzo Tramaglino e Lucia Mondella i suoi principali personaggi. Morì quasi novantenne. Secondo me Manzoni fu un grande scrittore e merita di essere ricordato per la sua opera principale: *I promessi sposi.*

Alessandra Marchesi
V A - Scuola elem.
S. Domenico - Melegnano

Per ragioni di spazio il Paginone esce stavolta in formato un po' ridotto. Ce ne scusiamo con i giovani lettori e ci ripromettiamo di recuperare il 1° giugno.

LA PRIMAVERA

E spunta un fiore,
e poi un altro;
e tutto il mondo è un colore.
Già gli uccellini
cantan felici
ecco laggiù, ci son gli amici.
E vola, vola la farfallina
è dolce e candida, la mattina.
Su tutto il mondo sprizza allegria
è già svanita la malinconia.

Maria Grazia Pulvirenti
I A - Scuola media S. Paolo
San Giuliano Milanese

PREGHIERA

Gesù tu che puoi tutto,
aiuta i bisognosi e chi
fa fatica ad entrare nella
nostra società, perché è appena
uscito dalla droga o dall'alcool.
Aiuta anche quei popoli che
in questo periodo stanno morendo
per la mancanza di cibo.
Fai accrescere il nostro animo,
per convincerci che anche
noi possiamo fare qualcosa.
AMEN.

Tommaso Cortellino
I A - Scuola media S. Paolo
San Giuliano Milanese

Aria di primavera

Non vorrei mai più venir
via da questa finestra,
c'è aria di primavera, c'è aria
di festa.
Ci sono uccellini con le pagliuzze
nel becco; stanno costruendo
un nido proprio sul mio tetto.

Fabio Beccarini
1 B - Scuola media
S. Caterina da Siena - Melegnano

Il mattino di primavera

E' il primo mattino
di primavera,
c'è qualche foglia
che vola lontana dai genitori,
ma l'albero
non si scoraggia
e continua a vivere.
Ci sono alcune nuvolette
che si stanno schiarendo,
però gli animali
dormono ancora.

Fanelli Stefania
III D - Scuola elem. Via Cadorna
Melegnano

Un fatto di violenza che mi ha veramente sconvolto

La violenza è purtroppo una cosa che delle volte usiamo anche noi con amici, compagni, fratelli o sorelle. Gli adulti come per esempio i ragazzi grandi usano la violenza per il denaro. La violenza per me è una cosa bruttissima perché tutti l'adoperano per fare del male agli altri. Un fatto che mi ha sconvolto è che in Polonia hanno ucciso un parroco. Questo fatto mi ha veramente sconvolto perché quei meschini assassini hanno ucciso un prete molto bravo e buono. La violenza non si ferma neanche davanti ai ministri di Dio.

Emanuele Abbiati
IV A - Scuola elem.
Vizzolo Predabissi

VIENI CON ME A SCEGLIERE
UN REGALINO SIMPATICO, GIOVANE
E CONVENIENTE, LO TROVERAI AL:

QUADRIFOGLIO

Via 8 Giugno, 74 - MELEGNANO

Cartoleria - Giochi didattici
Giocattoli - Borse scolastiche - Libri

Isa Mode

ABBIGLIAMENTO DI CLASSE

Maglieria, camiceria per uomo e donna

MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

Cartoleria CHICCA

Cancelleria di ogni genere — Libri per ragazzi
Immagini Comunione e Cresima
Giochi didattici

MELEGNANO - VIA ZUAVI 49

IO C'ERO

CENTO TESTIMONIANZE DI FATTI 1940-45 RACCOLTE DAI NOSTRI STUDENTI

Ospiti nelle isbe russe

Mio nonno ha vissuto la terribile esperienza della guerra in Russia, dal 1942 al 1944.

Gli sono rimasti impressi alcuni fatti che spesso mi racconta, a volte con fierezza, a volte con tristezza e amarezza. Egli venne mandato in Russia e precisamente in Ucraina, a Kantanirosca, con la spedizione italiana ARMIR; faceva parte della divisione Cosseria reggimento 90 fanteria, accampata sul M. Michia di 500 m.

Il nonno ed i suoi compagni dormivano in buche scavate nel terreno e poi coperte da tende, mangiavano ogni giorno patate, frumento o zucche.

« Ricordo con tanta precisione una battaglia e un avvenimento — mi dice il nonno — *che vissi mentre ero in prima linea sulla riva del fiume Don, il quale ci separava dai russi. Essi sparavano senza pietà ed i morti furono innumerevoli, solo dopo l'attacco seppi che erano circa 2000; ad un tratto noi, del nostro reggimento, ci dividemmo: un gruppo a sinistra, io ed altri a destra. Era quella per me la salvezza, fu l'ultima volta infatti che ebbi al fianco quei compagni che avevo amato perché avevano condiviso con me paura, fame, freddo e una straziante nostalgia della nostra famiglia troppo lontana.*

I russi lanciarono uno dei tanti mortai che li colpì e, in maggior parte, morirono. A me arrivò solo una piccola scheggia del mortaio che dopo aver picchiato sulla giberna (il portamunizioni) rimbalzò e trapassò la tasca, arrestandosi poi nel borsellino, che ancora conservo, il quale conteneva le foto della nonna e della mia famiglia che vennero in parte rotte dalla scheggia, inoltre c'era una piccola medaglietta della Madonna, un mio braccialetto ed un minuscolo Sant'Antonio. Dopo quella battaglia pochi furono i superstiti: molti furono anche i morti e i feriti per il gran freddo e la scarsa alimentazione.

Io ed un gruppo di 80 persone guidate da un maggiore, lasciammo il fronte per dirigerci verso la base militare tedesca. Camminammo nella neve da ottobre a gennaio con — 40 °C ed ogni giorno facevamo 25-30 km di strada. Fortunatamente e miracolosamente trovammo, durante questo percorso ospitalità e nutrimento nelle isbe delle famiglie russe; esse vedendoci non ci respingevano, anzi ci costringevano a riposarci e non facevano fatica a dividere il loro cibo con noi ».

Io penso che siano proprio gli avvenimenti come questo, insieme agli innumerevoli fatti tragici e terribili vissuti da milioni di uomini, che hanno segnato profondamente la storia e l'umanità.

Chiara Codazzi
III A Ist. S. Caterina da Siena - Melegnano

IL NONNO RACCONTA

« Era sera tardi e fuori c'era già buio. Eravamo tutti riuniti in cucina attorno al tavolo quando il silenzio notturno venne lacerato dall'allarme aereo. Si spensero tutte le luci e ci precipitammo in strada per dirigerci al più vicino rifugio. Quando arrivammo, vedemmo che l'entrata era ostruita da una trave; era troppo tardi per cercare di spostarla, decidemmo così di nasconderci in una casa semidistrutta. Mentre stavamo per entrare mio fratello maggiore sentì dei lamenti e corse per vedere: vide un bambino di circa sei anni in braccio alla propria madre morta. Lo raccolse e mentre correva verso di noi si sentì un rombo vicino. Subito dopo mio fratello cadde a terra colpito da una scheggia al basso ventre. Il bambino si salvò, ma mio fratello dopo 15 giorni morì per un'infezione e per mancanza di cure. Ma ad occupare il suo posto in famiglia restò il bambino, la cui madre era stata vittima della guerra ».

Stefano Pedrazzini
III A - Ist. S. Caterina da Siena - Melegnano

Una cosa meravigliosa

La pace è una cosa meravigliosa
che rende la vita allegra e gioiosa.
Vogliamoci bene fra tutte le razze
bruciamo i cannoni e le mazze.
Costruiamo intorno a noi
gioia e amore
e, forse così,
avremo un mondo
migliore.

Rosaria Arpino
V G - Scuola elem. G. Dezza
Melegnano

Mercoledì 24 aprile, con la partecipazione di molti giovani

Testimonianze di protagonisti DELLA RESISTENZA MELEGNANESE

Sotto gli auspici del comune, il Comitato celebrazioni per il 40° anniversario della Liberazione ha offerto la sera del 24 al cinema Sociale di Melegnano uno spettacolo riuscito, nello spirito e nella realizzazione.

Alla presenza di numerose autorità locali e di un folto pubblico, formato soprattutto da giovani, il sindaco Michele Bellomo ha introdotto la serata richiamandosi soprattutto ai valori unitari che contraddistinsero la Resistenza.

Lo spettacolo, che si avvaleva dell'esperta regia di Vittorio Dolcini e della conduzione del bravo Piero Pavesi, ha quindi presentato una scelta di canti corali, letture di testi poetici, lettere di condannati a morte, testimonianze dirette di personalità operanti a Melegnano nel periodo resistenziale.

Queste ultime ci sono apparse particolarmente significative. Don Attilio Melli, all'epoca assistente dell'oratorio maschile S. Giuseppe, ha saputo rievocare con grande vigore e calda umanità la temperie morale e alcuni tragici episodi che contrassegnarono anche da noi quel periodo: la « sofferenza del silenzio » imposta dalla dittatura, il bombardamento della cascina Bernarda, quello della stazione, il fermo atteggiamento del parroco mons. Giovenzana di fronte alle minacce e al sopruso. Ha rivolto infine un vivo appello ai giovani presenti (i quali non sanno forse apprezzare fino in fondo il valore della libertà, di cui fortunatamente godono) affinché sappiano vincere le tentazioni del disimpegno, partecipando alla vita sociale e politica del nostro e loro tempo, solo mezzo perché la società migliori facendosi sempre più giusta ed umana.

Sobrie e convinte, poi, le parole del dott. Silvio Cesaris, membro del CLN di Melegnano, il quale ha voluto illustrare ai ragazzi presenti la composizione e il funzionamento di un comitato di liberazione nazionale, in cui le divergenze ideologiche seppero temporaneamente tacere in nome del comune fine di riconquista della libertà contro la dittatura « tronfia e ottusa ».

Alle fresche voci dei ragazzi (corali della scuola media di via Cavour e della scuola media S. Caterina da Siena, coro « Rivelazione ») che intonavano sotto l'esperta guida del prof. Marco Marzi alcuni fra i più noti canti della resistenza partigiana, si sono poi alternati i valenti coristi della Polifonica S. Maria del Carmine e della Polifonica S. Giovanni Battista, egregiamente diretti da Paolo Maraschi e Antonio Donnoli, con la vibrante esecuzione di alcuni canti di montagna e brani da opere liriche, accompagnati in alcuni casi da strumentisti. La bella dizione di Delia Ravera, Adriano Sobatti e Vittorio Dolcini della « Piccola Ribalta » di Melegnano ha offerto, alternandosi ai brani musicali, le toccanti parole delle liriche di Salvatore Quasimodo, di Alfonso Gatto, la famosa epigrafe di Piero Calamandrei, gli struggenti ultimi addii dei condannati a morte ai loro cari.

Una serata interessante, che, ci sembra, ha saputo sfuggire ad una certa retorica dalla quale vengono talora ad essere avvolti quegli avvenimenti (lontani quarant'anni, non dimentichiamolo, dai nostri giovani) per consegnare ai presenti il senso palpabile che l'Italia di oggi, con i suoi numerosi problemi ma anche con i suoi indubbi ed enormi progressi, è un tardivo ma non degenere frutto di quei giorni lontani.

A.S.

NEL PROSSIMO NUMERO:

Un'intervista a Don Luigi Perego sul convegno ecclesiale di Loreto, al quale ha preso parte come delegato.

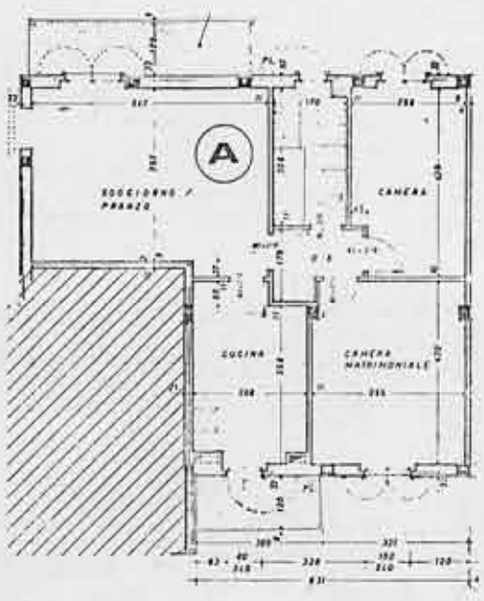
VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)

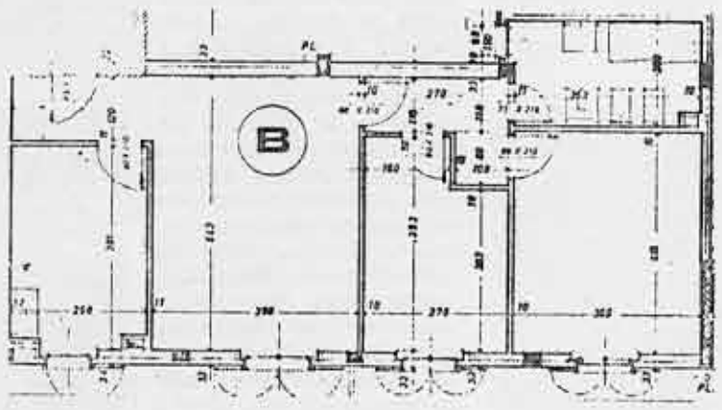
"RESIDENZA CALVENZANO"

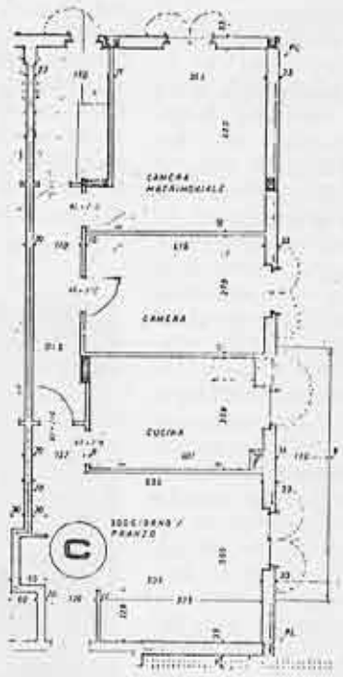
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE E COMMERCIALE

APPARTAMENTI TIPO A - B - C

3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI DI PAGAMENTO
PREZZI BLOCCATI - MUTUO PRIMA CASA A TASSO AGEVOLATO
IVA 2%

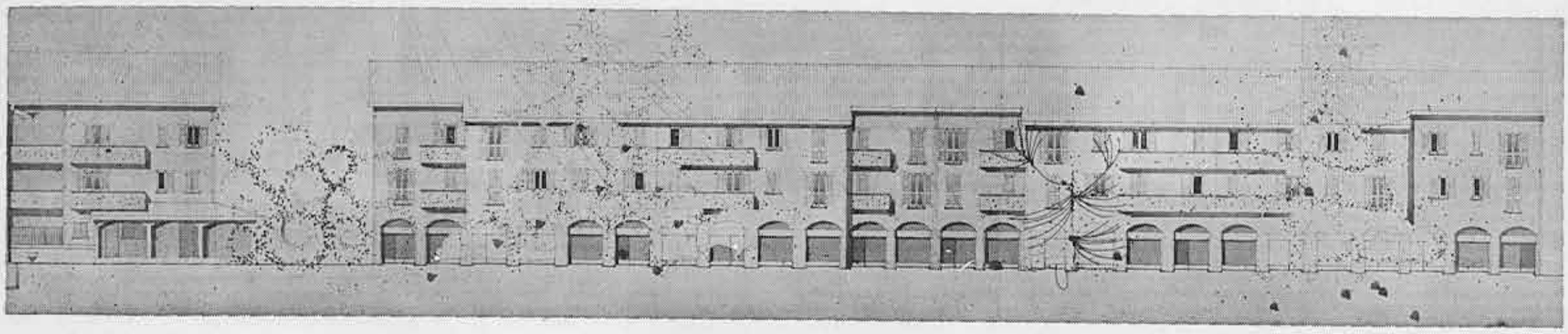






INOLTRE DISPONIBILITA' DI UFFICI, NEGOZI E MAGAZZINI

VISITE IN CANTIERE TUTTI I GIORNI



VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.38.836 / 7

ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14,30 ALLE 19

G. GEROSA BRICHETTO

Risvolti genealogico nobiliari di una antica famiglia melegnanese

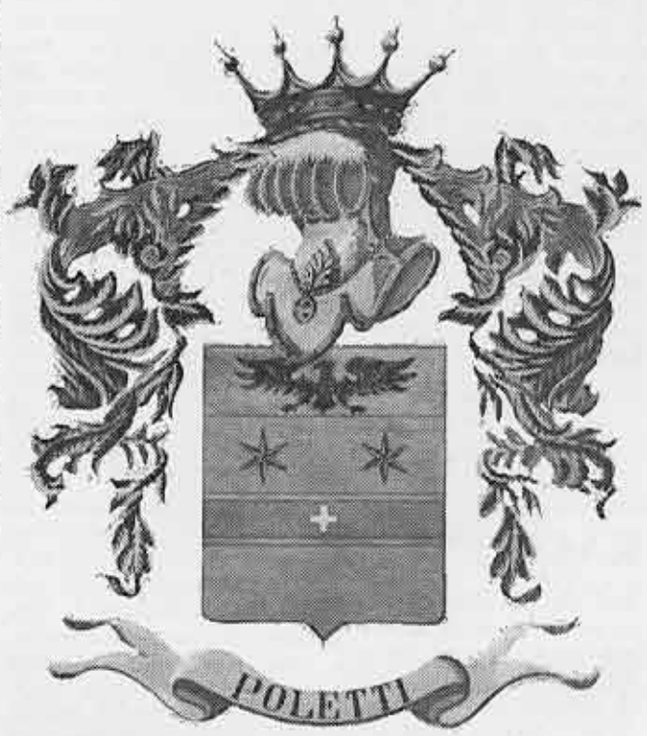
Dai principi di Baviera ai conti Poletti - Galimberti

- 2 -

Alla ricerca dell'origine dei cognomi, quando questi sono assai diffusi se non addirittura ubiquitari, si rischia di perdere la strada; del casato Poletti, ad esempio, molto comune in paesi del settentrione d'Italia e della Valle Padana, ammesso che sia originario da quella tal località di Poletto in provincia di Mantova, abbiamo la citazione in un testamento del 1329 a Venezia. Così ricaviamo dalla *"Relazione storico genealogico nobiliare sulla famiglia di origine veneta"*, redatta con meticolosa cura e dovizia di documenti da un noto studioso: il nobile don Vittorio Crivelli Visconti, patrizio milanese. Ma le linee di questa famiglia sono innumerevoli, e mancano elementi certi per stabilire dove e quando si sono staccate da un supposto ceppo principale. Per conto nostro abbiamo trovato che a Genova, da un manoscritto conservato nelle Biblioteca delle Missioni Urbane, risulta che, fin dall'anno 1250, i Poletti esercitavano traffici nella città e nel territorio della Repubblica, con facoltà concessa dal Consiglio degli Anziani.

Sempre a Venezia, nei sec. XV e XVI, risultano le loro sepolture in chiese e monasteri; i loro componenti figurano come stampatori, armatori, di ceto distinto e di notoria agiatezza, per cui in pieno settecento li troviamo iscritti nei libri della nobiltà come patrizi veneti. I rami si moltiplicano tra Verona, Vicenza, il Trentino e le città dell'Emilia; quello cosiddetto di Ceneselli (provincia di Rovigo), viene aggregato alla nobiltà di Ferrara.

Li troviamo alla corte dei Gonzaga di Guastalla quali Cavalieri Aurati Ereditari, ed iscritti presso l'archivio storico di Modena e la Biblioteca Ariostea di Ferrara come conti, non si sa come e da quando. E' certo però che nel 1745 i fratelli Poletti « nobili ferraresi » sono creati tutti conti dal pontefice Benedetto XIV il famoso cardinale Lambertini. Da uno di questi, il conte Ippolito Poletti che viveva a Ferrara, la discendenza diretta nel figlio Giovanni Battista, non più conte, che troviamo a Locate Triulzi, dove muore nel 1783, è comprovata dai registri delle chiese, come quella di Melegnano, e quindi inequivocabile.



STEMMA DEI POLETTI DI MELEGNANO

Antica famiglia patrizia, poi decaduta, oggi rinfrescata di nobiltà nei conti Poletti Galimberti de Assandri. Le esequie della contessa Amalia Poletti nata principessa di Baviera, mancata a Milano il 28 marzo u.s., si sono svolte a Melegnano in forma strettamente privata. Attorno al feretro deposto sul pavimento in San Giovanni Battista, « more nobilium », erano presenti o si erano associati con messaggi di cordoglio, sovrani in esilio, discendenti di case regnanti, tanti e tanti nomi fra i più famosi e suggestivi, oltre i Savoia, i Baviera e gli Asburgo già citati. Si sono sentiti nominare i principi Massimo, i Carpegna, i Calvi di Bergolo, gli Orléans-Braganza, i Borboni di Spagna e quelli delle due Sicilie, Gaetani dell'Aquila d'Aragona, Monteiro de Barros, Pereira Barreto e molti altri.

I nobili decaduti

I nostri Poletti passarono pertanto alla categoria dei nobili decaduti, non si sa con precisione in che data e per quali motivi; basti però dare un'occhiata alle premesse poste in testa al *Dizionario feudale* di Enrico Casanova per rendersi conto che i feudi non imperiali, il cui possesso condizionava i titoli nobiliari, erano soggetti a tali pressioni fiscali che, in ispecie nella seconda metà del '700, venivano largamente rinunciati alle Regie Ducali Camere che dir si voglia, le quali poi li vendevano con relativi titoli a nuovi aspiranti. Inutile aggiungere che con la occupazione napoleonica, si abolirono nobiltà, titoli ed autorità feudale relativa.

Il genealogista Vittorio Crivelli Visconti, nella sua minuta e profonda analisi degli ascendenti attraverso i cui « magnanimi lombi » è discesa la nobiltà ai nostri odierni Poletti, si sofferma a quel Giovanni Battista (secondo di quel nome nella dinastia), nato nel Ferrarese, il quale sposa una Rosa Volpi, ed a Locate risulta fattore dei Landriani. Un suo figlio dello stesso nome, che fa continuare la famiglia, nato a Locate nel 1772, sposa invece una Teresa Tedeschi di Melegnano, dove si trasferisce, dalla quale, nel 1810, ha un maschio (pure di nome Giovanni Battista, ed è il quarto); il quale in seguito risulterà esercitare il mestiere di antiquario, intagliatore, registrato più spesso comunemente come falegname.

Qui siamo di fronte alla famiglia dei nostri Poletti melegnanesi, a cui nessuno si sognerebbe di riconoscere una origine nobiliare, ma essi sanno benissimo di esserlo stati, perché anche un documento allegato allo stato d'anime del 1837 della Prepositurale di Melegnano dice testualmente: « decaduti, già patrizi ferraresi ». Lo sapeva benissimo un discendente, il comm. Guglielmo Poletti, nato a Melegnano nel 1872 e morto a Sao Paulo nel 1958: « cittadino onorario di Lanzo d'Intelvi e benemerito del Brasile, pur consapevole delle nobili origini del proprio casato, più ambiva ad ottenere un titolo nobiliare nuovo a testimonianza del suo valore di grande industriale, pioniere e mecenate, che a voler rivendicare diritti aviti ».

Decaduti due secoli or-

Brasile anno 1954, in navigazione. La contessa Amalia Poletti Galimberti (in primo piano), fra i genitori principe Konrad di Baviera, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe e principessa Bona di Savoia-Genova, cugina in primo grado col re Vittorio Emanuele III. Dietro, il principe Eugenio, fratello minore di Amalia.

sono, non sappiamo se per motivi economici, politici o altro, i Poletti a Melegnano nell'ottocento divengono una potenza nell'artigianato e nel commercio. Altroché, il Giovanni falegname, come è scritto per genericità o distrazione negli atti della parrocchia! ma quel tantino di più (intagliatori, antiquari), a cui i suoi figli ci attaccano là la materia preziosa: l'oro, le gemme, gli orologi, i gioielli per la « dote » delle spose, che li fa diventare noti in tutto il circondario, e naturalmente molto facoltosi.

Orologeria - Oreficeria

Eccolo là sulla porta del suo famoso negozio, il signor Napoleone Poletti! aveva sposato una Negri di Landriano; nella vecchia foto che riportiamo, gli è accanto, bambino, il figlio Italo (1883-1959) che continuerà la fiorente azienda paterna, tramandandola a sua volta al signor Silvio che tutti conosciamo. Facciamo un po' di analisi dei nomi di battesimo: il buon Giovanni Battista Poletti, pure autentico melegnanese e quarto dello stesso nome, ha un primo figlio che chiama Provino Felice Giuseppe (1838). Nessuno sa ora che cosa significasse quel « Provino »; la devozione alla monarchia asburgica andava calando, come è facile capire, nel decennio di resistenza 1848-1859), e perciò, il tirar fuori di punto in bianco il nome di Napoleone per un figlio nato in quel periodo, è più che sintomatico del cambiamento degli umori. Ed in seguito? un bel « Italo » al figlio di Napoleone nato in una patria oramai libera, una ed indipendente.

E perché no, un'altra sottigliezza? Chi l'avrebbe mai pensato cento anni fa, che sarebbe avvenuta una unione matrimoniale fra una principessa di sangue imperiale e reale, ed un Poletti oriundo melegnanese, per cui il loro unico figlio Carlo Tomaso è discendente in linea retta dalle principali case regnanti d'Europa, e da quell'intagliatore ed antiquario che diede al suo primogenito il nome di Provino Felice Giuseppe!

Carlo Tomaso è nato a Porto Alegre (Brasile) il 9 giugno 1950, battezzato da S.E. il cardinale don Carlos Carmelo de Vasconcellos Motta, ed è portatore del passaporto brasiliano numero 652365, su cui è inscritto in portoghese: «Conde Carlos Tomaz Guilherme de Baviera Galimberti Poletti de Assandri», usandosi in quel paese anteporre il cognome materno a quello paterno.

Un grande pioniere

Si tramanda, in seno ai Poletti dei vari rami, che tra il Napoleone ed il Provino Giuseppe suo maggior fratello non corresse buon sangue, divisi come erano da caratteri assolutamente antitetici, per cui quest'ultimo pensò bene di cambiare aria. Si sottolinea che, di contro, i loro rispettivi figli, cugini insomma, andarono sempre in perfetto accordo fra di loro, come fratelli; e mentre gli orefici gioiellieri fecero fortuna qui in borgo, gli altri andarono a farla altrove: nel nuovo mondo. Si vede perciò che erano tutti dotati di grande intelligenza, iniziativa e laboriosità, cosicché il ramo americano lasciò nel suo campo d'azione delle orme incancellabili.

Balza subito all'occhio quella figura di grande rilievo che fu Guglielmo Poletti, figlio del precedente, nato a Melegnano nel 1872. Sono assai copiose le note biografiche che abbiamo sottomano, scritte in lingua portoghese su vari articoli di giornali, opuscoli e riviste. Fu un pioniere di meritata fama, ed appare assai strano che qui da noi non sia un po' più degnamente ricordato, se non ne facessimo noi ora qualche cenno sul nostro periodico in occasione della luttuosa circostanza della morte della principessa Amalia di Baviera.

L'antico negozio di orologeria ed oreficeria di Napoleone Poletti a Melegnano un secolo fa. Il bambino che gli sta accanto è suo figlio Italo (1883-1959), a sua volta padre del signor Silvio Poletti, ultimo della dinastia.

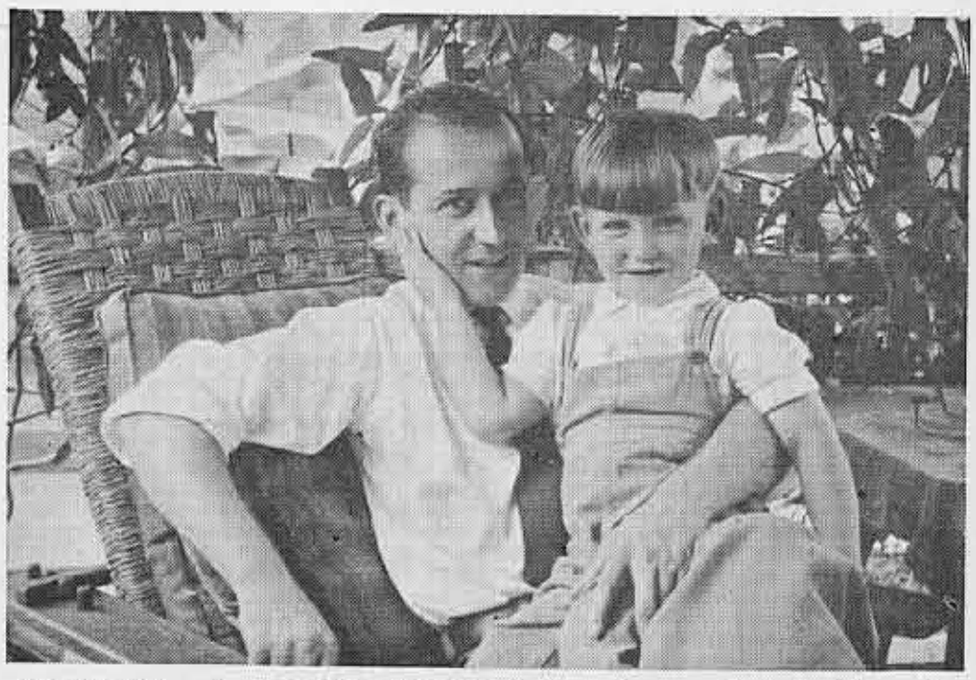
di, imparentati col cardinale conte Luigi Macchi e con quel monsignor Macchi che fu nunzio apostolico a Rio de Janeiro, avevano liquidato le loro attività tessili a Milano per impiantarle nel Sud America, in compagnia di altro valoroso imprenditore, Rodolfo Crespi, dei Materazzo e del Gamba.

Preso il lancio da solo, il Poletti che era veramente dotato di qualità eccezionali, si buttò a capofitto nella coltivazione del baco da seta (Rio Grande del Sud) e nell'industria relativa; l'azienda di cui era a capo contava nel 1905 oltre 2500 operai. Di qui allargò le sue iniziative con la costruzione di villaggi, un ospedale, giardini; le sue attività si moltiplicavano in Brasile ed in Italia con altre iniziative nell'industria chimica, quella alberghiera, sportiva, artistica. Munifico, generoso fino alla prodigalità, rientrava spesso a Melegnano specie nelle ricorrenze del giorno dei morti, per ricordare i suoi genitori cui aveva dato degna sepoltura con quella superba opera d'arte del Butti che si ammira nel nostro cimitero.

Un'altra figura illustre

I vecchi di Melegnano lo ricordano (morì a Sao Paulo nel 1958 in età di 86 anni); alloggiava in Milano all'Hotel Continental ed arrivava nella nostra città su di una potente Rolls-Royce rossa, come un nababbo di altri tempi, distribuendo regali e denaro a larghe mani. Si ornava di premi internazionali, medaglie, decorazioni, cittadinanze onorarie; assai numerosa la sua famiglia: sette figli, di cui più di uno eccelse ereditando il genio paterno. Già si era imparentato ad alti livelli legano oramai i Poletti, oltre che con la real casa di Baviera, di cui abbiamo già trattato a lungo, qui in Italia con gli industriali Fiocchi, i Castagnino dei marchesi di Staglieno, i già detti Galimberti de Assandri; in Brasile, i Monteiro de Barros, i Pereira Barreto ed altri.

Il suo primogenito Luciano illustrò parimenti il nome di questa famiglia melegnanese, che come si vede, si è resa altamente benemerita. Era nato a Sao Paulo l'11 agosto del 1895,



Brasile 1954 — Il conte Uberto Poletti Galimberti de Assandri di famiglia melegnanese, sposato nel 1949 con la principessa Amalia di Baviera, e Carlo Tomaso. Il conte Carlo di Baviera Poletti, brasiliano, ha 35 anni e vive a Milano. Nelle sue vene scorre sangue di alcune fra le più antiche dinastie regnanti d'Europa.

A 19 anni partì per il Brasile insieme all'industriale Trussardi, del quale era fidanzato con la figlia donna Rachele, che colà sposò nel 1892. I Trussardi iniziò la sua formazione morale ed intellettuale « entro le regole sempre rigide del compimento del dovere e della obbedienza

(continua a pag. 9)

DAI PRINCIPI DI BAVIERA AI CONTI POLETTI - GALIMBERTI

(continuaz. da pag. 8)

ai severi costumi dell'epoca ». Allo scoppio della prima grande guerra mondiale, si arruolò volontario nel nostro esercito, comandando una formazione di carri donati dalla sua famiglia alle forze alleate in Europa; dopo il conflitto, in Brasile, si dedicò esclusivamente alla coltivazione di alberi fruttiferi da qui importati, specialmente di uve da tavola, per cui venne considerato un agronomo specializzato di fama nazionale.

Da noi aveva ricevuto vari premi e decorazioni; alla sua attività di pioniere si deve lo sviluppo della città di Ferraz de Vasconcellos, che era semplice stazione della *Central do Brasil*, e che mercé le sue illuminate capacità, divenne un centro floridissimo, il quale conta oggi intorno al milione di abitanti.

Italiani all'estero

Si era dedicato direttamente a quella impresa come superintendente della Società Romanapolis, della quale erano stati presidente suo padre, il comm. Guglielmo ed il conte Rodolfo Crespi. Aprì varie decine di chilometri di strade; progettò e diresse personalmente la costruzione di diverse ville; favorì con donazioni di terreni il clero cattolico, sicché ne derivò l'erezione di una grande chiesa con collegio.

Col suo prestigio si adoperò per la istituzione e riconoscimento di quell'iniziale piccolo centro come sede di Comune. Nella parte residenziale della città fu fondato il *Jardim Poletti;* all'ingresso di questo giardino venne eretto in suo onore (mancò ai vivi il 10 marzo 1962), un monumento opera di suo figlio Uberto, architetto e scultore.

Ecco una famiglia di italiani all'estero, i cui componenti hanno illustrato in modo così degno il nostro Paese e principalmente la loro città di origine. Il senso dell'arte era patrimonio, si vede, di tutti i Poletti, a partire dal capostipite del ramo sudamericano, il comm. Guglielmo, che lo trasmise a figli e nipoti. Si dice che fosse un valente intenditore di architettura; in età avanzata si dilettava di pittura, che coltivava quasi quotidianamente alla scuola di pittori nostri assai celebrati.

Nobiltà d'ingegno, nobiltà del lavoro: sono le illustrazioni di questa nostra antica famiglia melegnanese, indipendentemente dal patriziato che la distingueva nelle sue origini ferraresi, andato poi decadendo fino a divenire gente comune, quale il fattore di Locate Triulzi, che poi si trasferì nel nostro borgo orsono due secoli. Nel seguito delle generazioni, ecco rinfrescare la nobiltà per via di matrimoni (il già detto Luciano aveva sposato a Milano la nobile Adriana Galimberti; sul primogenito del loro matrimonio, Uberto, si riunirono i titoli della linea materna di famiglie andate man mano estinguendosi: i Galimberti, industriali e banchieri milanesi e gli Assandri di Lanerio, antica ed illustre famiglia di Cremona e Mantova, pure diramatasi nel nostro capoluogo.

Quindi conte, con la detta aggiunzione di cognomi, l'architetto Uberto Poletti, e così suo figlio Carlo, secondo le Regie Lettere Patenti di S.M. il re Umberto II, datate il 30 ottobre 1971.

Il castello di Villa di Tresana in provincia di Massa acquistato e fatto restaurare dalla principessa Amalia di Baviera Poletti.

La signora del castello

Non vorranno volercene i lettori del nostro periodico se li abbiamo intrattenuti più del necessario con dei particolari, i quali hanno però lo scopo di arricchire la storia locale di notizie che, alla fin fine, portano elementi di lustro alla città di Melegnano, già antico borgo da cui uscirono personaggi celebri. E ritorniamo perciò dopo la « passeggiata genealogico nobiliare », al fatto di cronaca della morte della principessa Amalia di Baviera contessa Poletti.

Le vicende tragiche del grande conflitto mondiale ed il burrascoso dopoguerra non potevano non consigliare il suo espatrio; ed in Brasile svolse il nobile ruolo di far capire a quegli stranieri, che non tutti i germanici e gli austriaci erano nazisti, e che lei e la sua famiglia avevano molto sofferto e combattuto contro il nazional-socialismo. Ebbe sempre una fede profonda e devozione alla chiesa cattolica, aliena per sua natura da tutto quanto aveva solo carattere mondano ed esteriore. Notoria la sua tristezza per le recenti polemiche fra monarchici; alla istituzione riconosceva, in campo europeo, un'unione di ideali, fedeli a leggi antiche, ma valide e significative ancor oggi.

Recentemente rese un grande servizio alla cultura, acquistando e facendo restaurare un castello in Lunigiana, costruito dai Malaspina nel sec. XIII, che senza il suo intervento sarebbe andato distrutto. Ora è un monumento catalogato e vincolato dal nostro ministero dei Beni ambientali, artistici e storici.

« Se ne è andata in silenzio — ha scritto a Firenze su *La Nazione* Riccardo Poggi — con quella serenità e quella signorilità ben note a coloro i quali hanno avuto modo di conoscerla... Ad incontrarla si avvertiva subito di essere in presenza di una persona di rara nobiltà d'animo e dalla capacità non comune di comprendere il senso della vita... ». In tale sua impresa (la possibilità di ricupero dei nostri paesi abbandonati), seppe superare momenti difficili, e soprattutto andare incontro alle esigenze della gente del luogo, di cui comprendeva le vicende. La chiamavano « la signora del castello ».

Giuseppe Gerosa Brichetto

FESTA PARROCCHIALE A RIOZZO

PROGRAMMA

Martedì 14 e mercoledì 15 maggio alle ore 21 presso il salone della Parrocchia serate culturali con argomenti a carattere sportivo.

Giovedì 16 alle ore 21 presso la palestra comunale quadrangolare di pallavolo maschile e femminile.

Sabato 18 alle ore 15 presso la palestra comunale quadrangolare di pallavolo maschile e femminile. *Alle ore 21* presso il salone della parrocchia di S. Lorenzo Martire in via Bismantova a Riozzo, grande spettacolo musicale in compagnia dell'orchestra di musica leggera diretta dal maestro Marco Marzi. Durante la serata si esibiranno come ospiti: il cantante Tony Bonacina, il chitarrista Guido Maraschi e i comici Angelo Lavesi e Gabriele Fumagalli (della « Piccola Ribalta - Enrico Maghini » di Melegnano).

Domenica 19 alle ore 10 funzione in onore di S. Lorenzo Martire patrono di Riozzo, animata dal coro polifonico parrocchiale. *Alle ore 12* pranzo comunitario. *Alle ore 15* « La cursa di' sercc ». *Alle ore 16* « Lui e lei », gara ciclistica riservata a coppie adulte. *Alle ore 21* spettacolo del «Gruppo Giovani» presso il salone della parrocchia.

1° MAGGIO: FESTA DEI LAVORATORI

(continuaz. da pag. 1)

Ma in quel silenzio nacquero le prime cellule, sorsero i « raggi » dei lavoratori cristiani e si costituirono nelle fabbriche i primi comitati di liberazione.

Il patto di Roma

Naturalmente tutto era clandestino. Anche molti nostri concittadini, occupati presso le fabbriche locali, furono coinvolti e qualcuno non fece più ritorno dai campi di sterminio in cui si finiva se scoperti.

Durante la Resistenza gli uomini impegnati nel movimento clandestino, costituirono con il cosiddetto *Patto di Roma,* la nuova CGIL (Confederazione Generale Italiana Lavoratori).

Protagonisti e firmatari di questo storico patto furono Giuseppe Di Vittorio (PCI), Achille Grandi (DC) e Bruno Buozzi (PSI).

Il 1° maggio 1945 poco dopo la Liberazione, fu per tutto il mondo del lavoro un grande giorno ed ognuno, con le propre bandiere, si riversò sulle piazze delle città per salutare oltre la libertà, anche l'unione dei lavoratori.

☆ ☆ ☆

Nel frattempo i lavoratori cristiani diedero vita alle ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani), il cui compito fu quello di promuovere iniziative formative, assistenziali, ricreative e di cooperazione. Anche a Melegnano, sotto la spinta di don Mario Ferreri e con l'ausilio di un numeroso gruppo di giovani e di anziani si costituì il locale Circolo Pellegrino Origoni.

Negli anni '50-'60 le ACLI melegnanesi, contavano oltre 600 iscritti e fu quel periodo un continuo rifiorire di intensa attività associativa. Furono anche costituiti una cooperativa alimentare ed il Segretariato del popolo, per il disbrigo di pratiche assistenziali e pensionistiche.

La scissione sindacale

Finiti gli entusiasmi del: « Finalmente liberi » e del « Tutti uniti », proprio nel sindacato e fra i lavoratori iniziarono le prime intolleranze. L'autonomia e la libertà del sindacato furono seriamente compromessi in quanto i comunisti e i socialisti (uniti nel Fronte popolare), cercarono di omogenizzare i lavoratori per i propri fini politici.

Un continuo susseguirsi di scioperi prettamente politici approfondì sempre di più le divisioni, e nel 1948, dopo l'attentato a Togliatti, constatata l'impossibilità di una convivenza democratica nella CGIL, i lavoratori cristiani abbandonarono tale organizzazione e diedero vita alla LCGIL (Libera Confederazione Generale Italiana Lavoratori).

☆ ☆ ☆

Fu quella una decisione molto sofferta ma necessaria per l'autonomia e la libertà del sindacato. Nel '50 nacque poi la CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori), aderente all'Internazionale dei sindacati liberi. In essa confluirono oltre ai lavoratori cristiani, anche altri gruppi di lavoratori. Proprio per riaffermare l'autonomia del sindacato, la CISL nel suo statuto prevede che i suoi dirigenti non possono far parte del Parlamento, dei consigli comunali e tanto meno degli organismi di partito.

Prima responsabile della CISL melegnanese fu una donna: Luigia Barbieri, coadiuvata da Carlo Peveri.

Sorse poi la UIL (Unione Italiana Lavoratori), in cui confluirono lavoratori socialdemocratici e repubblicani. Furono quelli anni difficili nei quali i lavoratori cristiani, oltre a doversi battere contro l'arroganza dei padroni, dovettero anche difendersi dalla prepotenza di chi voleva strumentalizzare il sindacato per scopi politici.

Gli anni della divisione

Contrapposizioni, concorrenza nella presentazione delle piattaforme contrattuali, accordi e scioperi separati, furono in quei tempi causa di divisioni. Perfino le elezioni delle commissioni interne erano occasione di polemiche sui giornali. Anche per la festa del 1° maggio ognuno si presentava su piazze separate, con iniziative concorrenziali.

Ancora in giovane età ebbi l'occasione di vivere quell'esperienza e fui tra i primi ad aderire alla CISL.

Ricordo il primo gruppo cislino nella tipografia dove operavo, così pure l'esperienza di quasi vent'anni nella dirigenza sindacale a livello provinciale e nazionale nella Federlibro CISL.

Ricordo le lotte della mia categoria (i tipografi) quando si dovette ricorrere alla magistratura per farci riconoscere i diritti maturati nella vecchia Cassa mutua, in quanto i « compagni » ce li volevano negare. Era dura e rischiosa allora, l'opera dell'attivista cislino.

Le contribuzioni associative (non c'era la trattenuta sindacale), venivano raccolte mensilmente passando da un lavoratore all'altro, e le riunioni (non erano ammesse le assemblee aziendali) si facevano fuori dell'orario di lavoro, alla sera e alla domenica. Ricordo perfino una riunione alla « Gazzetta dello Sport » tenutasi nella notte di Natale.

Eppure, nel giro di pochi anni la CISL si impose nelle fabbriche e anche la mia categoria, in breve tempo, a livello provinciale, passò da 500 a 7500 iscritti.

L'unità sindacale

Mentre i soliti « progressisti » continuavano a strumentalizzare il sindacato, i lavoratori nelle aziende consolidavano sui problemi concreti, un discorso unitario. Erano gli anni '70, tempi della contestazione e del terrorismo e nelle aziende si cominciò a parlare di unità sindacale.

Si organizzarono le prime riunioni unitarie e si diede vita alla stampa, alle sedi e al tesseramento unitario.

La CISL, nel 1973 indisse un congresso straordinario in cui si dava mandato alla dirigenza confederale qualora si concretizzassero le condizioni di sciogliere la organizzazione e di confluire nel nuovo sindacato unitario.

☆ ☆ ☆

Ma la politica, ancora una volta, rientrò nelle fabbriche deludendo le speranze. Arrivarono a complicare le cose i contestatori e certi intellettuali che con inesperienza, settarismo e demagogia divisero profondamente i lavoratori creando sfiducia nel sindacato. Alcuni consigli di fabbrica si autoconvocarono e a Torino oltre ventimila « quadri intermedi » sfilarono polemicamente, contestando il sindacato.

☆ ☆ ☆

Anche le ACLI attraversarono una profonda crisi, ricercando soluzioni ideologiche che non avevano nulla a che fare con gli ideali cristiani. Gli assistenti ecclesiastici si ritirarono ed alcuni dirigenti, passati a partiti di sinistra, dopo essere stati strumentalizzati, ben presto (la storia insegna) furono scaricati e abbandonati.

Il 1° Maggio 1985

Ormai è cronaca dei giorni nostri. Tutto il movimento sindacale, sempre a causa dell'ipoteca politica, ha perso la sua autonomia, per cui si sta attraversando un periodo di crisi. L'iniziativa del referendum sulla « scala mobile » ha ulteriormente accentuato la frattura e se tutti gli sforzi intrapresi per evitarlo saranno vani, non sarà solo una frattura dei lavoratori occupati, ma un inizio di giorni difficili per tutta la nazione.

☆ ☆ ☆

In questo clima ci apprestiamo a celebrare il 1° maggio 1985. Nonostante gli appelli ed alcune apparenze unitarie, la festa di tutti i lavoratori si presenta certamente non nello spirito che ogni lavoratore auspica. La politica, l'egoismo e il settarismo corporativo hanno sopraffatto i valori ideali che costituivano la base di un sindacato unitario, libero e democratico.

Noi melegnanesi, che abbiamo vissuto dolorose esperienze che hanno colpito l'occupazione e molte famiglie, condizionando la nostra economia, salutiamo con compiacimento la recente iniziativa di un gruppo di giovani aclisti che si ripropone di rianimare a Melegnano il movimento dei lavoratori cristiani.

E' un motivo di fiduciosa speranza e auspichiamo che con questo impegno, il 1° maggio 1985 sia segno di ripresa di valori, quali la fratellanza, la solidarietà e la giustizia.

Giovanni Colombo

La realtà della gente dei campi

Vivere in cascina

Sabato 13 aprile u.s. a Secugnago è stato presentato il libro: « Vivere in cascina », che raccoglie testimonianze di vita e di lavoro nelle campagne del Lodigiano. Autori del libro un gruppo di addetti che vissero da vicino tali esperienze. Le Casse Rurali di Borghetto Lodigiano, di Graffignana, di S. Colombano e Salerano sul Lambro, hanno patrocinato la pubblicazione.

Gli autori, rivolgendosi al mondo del lavoro e ai giovani, si propongono di evidenziare la realtà del mondo contadino, rimasta quasi immutata per secoli, e che i rapidi mutamenti tecnici ed organizzativi, degli ultimi anni hanno sostanzialmente modificato.

Renzo Cattaneo, un lodigiano nato in cascina e rimasto fedele alle origini, un sindacalista « mobilitando la sua memoria » e con l'ausilio dell'archivio della FISBA-CISL, vuole così dare una testimonianza della sua lunga esperienza di operatore sindacale fra i contadini.

In questo suo revival, determinante è l'apporto e l'incoraggiamento di don Peppino Barbesta, parroco di Secugnago, e responsabile diocesano dei lavoratori credenti, che ha voluto sottolineare i valori morali e cristiani della gente contadina.

Interessanti le testimonianze di un gruppo di donne e di gente impegnata nella vita sindacale, che sottolineano la dura vita della gente delle cascine.

Giacomo Bassi, con la sua ampia documentazione fotografica che arricchisce il libro, dà una viva testimonianza visiva delle cascine del Lodigiano e di alcuni tipici personaggi, mentre Aldo Carera cura con particolare intuizione la parte redazionale.

La veste tipografica è curata dalla tipolito Ars di Casalpusterlengo.

G.C.

BAGNIDEA di BRUNO CURTI
POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI
Tel. esp.: 02/98.33.792 Via Conciliazione, 7
Tel. ab.: 98.30.931 20077 MELEGNANO

Soccorso Stradale A.C.I.
TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI
CIGOGNINI - MELEGNANO
OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
Vendita vetture nuove e d'occasione di tutte le marche
SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO E FESTIVO
Piazza Matteotti, 21 - telef. diurno 98.34.068
notturno e festivo 98.38.265

Discendente dall'antica famiglia melegnanese detta «I MASARÀD»

RICORDO DI
Maria Bastoni ved. Magnifico

Lo scorso 19 aprile è mancata Maria Bastoni, vedova Magnifico. Nata il 15 luglio 1906, era una delle figure più genuine di questa nostra Melegnano. Abitò in Cuntrada Lunga *(Via Castellini), in Via Senna* in d'i caa di Acquaruni *e a* San Peder, *nella attuale Via Mazzini.*

Nel 1924, il lunedì della Madonna del Rosario, sposò Carlo Magnifico — detto Carlin Bell — che faceva il sarto nel quartiere de San Peder.

Marisa Bastoni ved. Magnifico, figlia di Giovanni (el Masaràd) e di Valentina Vindi Bastoni.

Ebbe quattro figli, di cui tre maschi e una femmina, che ora la rimpiangono come madre che ha lasciato in loro eredità il primato del buon senso del vivere quotidiano illuminato dalla fede cristiana. Era nota come la fiöla del Masaràd.

☆ ☆ ☆

El Masaràd, *e chi è? E' lui,* Giovanni Bastoni, *il padre di Maria, morto esattamente 50 anni fa nel freddo novembre 1935, l'impagliatore di sedie nella ditta Marchesi in* Burgh San Rocch; *il campanaro e inserviente solerte presso il nostro bel San Giovanni; il legittimato paraninfo liturgico che attendeva gli sposi sul sagrato in vistosa palandrana rossa, che batteva tre colpi con il bastone da camerlengo sulla soglia del tempio per aprire il corteo nuziale, lui, serio e contegnoso, fattosi modello del comportamento che si doveva tenere all'altare.*

Masaràd, *e perché* masaràd? *Si alzava il mattino:* "Sun tütt masaràd!". *Nella foga del lavoro:* "Sun tütt masaràd!". *Tirava la grossa fune untuosa del campanone di dodici quintali:* "Sun tütt masaràd". *Come a dire oggi: sono tutto màdido di sudore!*

E quei nostri buonalana di popolani, accuratamente impietosi e puntuali al collage degli appellativi, eccoli con il nomignolo di "masaràd". *Il cognome Bastoni si eclissò, il nome Giovanni venne rimosso. Salì sul trono della notizia paesana il nuovo titolo onorifico di aristocrazia burlesca provinciale:* Masaràd.

E la tipologia verbale del soprannome fece anche accorrere i carabinieri reali quando, essendo morto un nobile Masarati in America, si cercavano gli eredi in Italia per la distribuzione di un asse patrimoniale sostanzioso: ma questa volta la fortuna era superficiale e ingannata dai documenti dell'Ufficio di anagrafe comunale: il famoso melegnanese Masaràd *non era Masarati, ma Giovanni Bastoni!*

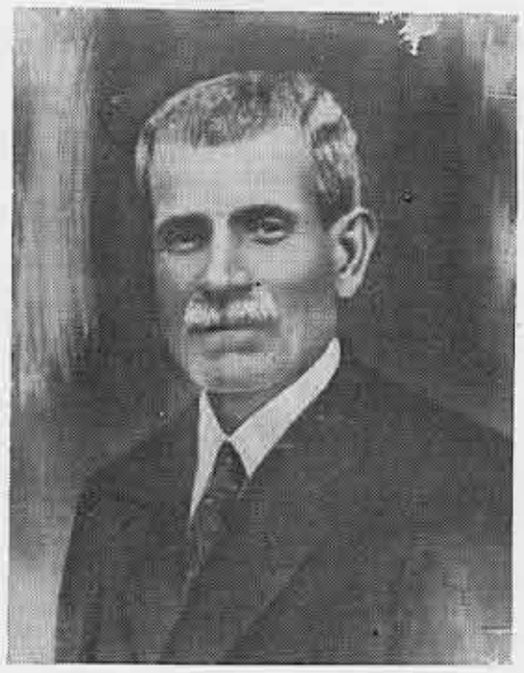
E la sorte della rinomanza storpiata rinserrò subito il genero, che da Carlìn bell, *al secolo Carlo Magnifico, diventò pure* Masaràd. *Pure i nipoti di costui, per il* vegiamento *melegnanese, sono i* Masaràd, *nonostante lo scandire dei decenni, e così i fratelli e figli della famiglia...*

Ma su Giovanni Bastoni, detto Masaràd, *forse si propagò il germe per opera della moglie* Valentina Vindi, *una donna immune da designazioni particolari; ma la continua vicinanza ed il comune interesse commerciale di vendita fissa ed ambulante con quella che era soprannominata* Marièta di tocch, *la Marietta degli scampoli, fece di Valentina Vindi una portatrice sana del "virus" dei soprannomi che ha contagiato il marito Giovanni facendolo diventare* Masaràd.

Vecchia come il mondo, nuova e sempre sorprendente è la dittatura del nomignolo, detto in dialetto melegnanese sculmàgna. *E non vi sono a Melegnano, ancora oggi 721 nomignoli, raccolti da oltre tre anni, in attesa di pubblicazione e di studio culturale-psicologico?*

I nostri àvoli, con agilità e limpidezza, nel passare dalla seria nomenclatura anagrafica alla cultura capricciosa del soprannome: in questo erano uniti a formare la storia e la fisionomia di un personaggio.

Cesare Amelli



Giovanni Bastoni, detto el Masaràd, padre di Maria.

Valentina Vindi, moglie di Giovanni Bastoni.

Valentina Vindi in Bastoni fu di fede cristiana attiva e genuina. Ecco la sua tessera — anno 1922 — di appartenenza all'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia.

CALZATURE

MADRAS
FERRARIO
LOTTO SPORT
PRIMIGI
KICKERS
CHICCO
PETER FLOWERS
PAKERSON

BORSE

MACCHI
BARBARA

PASSERINI
VIA ZUAVI 18 MELEGNANO
TEL. 98.34.436

Condominio e locazione

A cura del geom. Antonio Palmisano

Le ultime variazioni percentuali dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo degli scorsi mesi sono riportate qui di seguito, ai fini dell'applicazione degli artt. 24 e 32 della Legge 392/78.

Art. 24. La variazione percentuale dell'indice del mese di gennaio '85 rispetto a gennaio '84 è di + 8,6% (75% = 6,45%) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 44/1985.

Art. 32. La variazione percentuale dell'indice del mese di gennaio '83 rispetto a gennaio '85 e di + 22,2% (75% = 16,65%) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 44/1985 - 1° aggiornamento contratti stipulati in febbraio 1982 ed aggiornamento biennale contratti stipulati in febbraio 1980.

Art. 24. La variazione percentuale dell'indice del mese di febbraio '85 rispetto a febbraio '84 è di + 8,6% (75% = 6,45%) pubblcata sulla Gazzetta Ufficiale n. 65/1985.

Art. 32. La variazione percentuale dell'indice del mese di febbraio '83 rispetto a febbraio '85 è di + 21,9% (75% = 16,425%) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 65/1985 - 1° aggiornamento contratti stipulati in marzo 1982 ed aggiornamento biennale contratti stipulati in marzo 1980.

☆ ☆ ☆

Diritto di prefazione per gli inquilini nel caso di vendita di abitazioni con agevolazioni fiscali da parte di determinati enti ed imprese. In sede di conversione in legge del D.L. 12/85 è stato aggiunto all'art. 2 un comma 9-bis che attribuisce il diritto di prelazione agli inquilini nel caso di vendita di immobili locati, con le agevolazioni fiscali previste nello stesso art. 2, qualora la vendita venga posta in essere da enti pubblici previdenziali, imprese di assicurazioni e imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale l'acquisto, la gestione e l'alienazione di immobili, ed altri enti.

Milano, 18-19 maggio '85
Aula Magna
Ospedale L. Sacco

Convegno

Eutanasia:
una sconfitta dell'uomo contemporaneo

Interventi di: G. Nascinbene, P. Mantegazza, A. Scala, C. Sini, S. Spinsanti, R. Terranova Cecchini, G. Perico S.J., C. Cavalleri, M. Colombo Svevo, D. Brunetti, F. Vitale, A. Beria D'Argentine, E. Parodi, G. Grassani, C. Vella, P. Badaloni, M. L. Cassanmagnago Cerretti, V. Melchiorre, L. M. Verzè, M. Tiengo, G. Bataille, F. Giongo, M. Zimmerman, A. Dedè.

RESPONSABILE DI PRODUZIONE

geometra con quattordici anni di esperienza reparti di fabbricazione carpenteria meccanica attrezzeria conduzione

conoscenza tedesco inglese francese

OFFRESI SERIA AZIENDA

Telef. 98.34.863

COMUNE DI SAN DONATO MILANESE

La primavera e l'arte del divertirsi

PROGRAMMA

Sabato 4 maggio ore 21 - via Maritano (serata inaugurale)
Treves Blues Band & Mauro Pagani in Concerto
Domenica 5 maggio ore 14 presso il Centro Sociale di via per Civesio
Torneo di tennis - Tavolo singolare
Sabato 11 maggio ore 21 - via Maritano
Enzo Jannacci Jazz Band - Family Fusion in Concerto
Domenica 12 maggio ore 14 presso il Centro Sociale di via per Civesio
Torneo di Bridge a coppie
Sabato 18 maggio ore 21 - via Maritano
Country Pickers - Tolo Marton Band in Concerto
Domenica 19 maggio ore 14 presso il Centro Sociale di via per Civesio
Torneo di scacchi
Sabato 25 maggio ore 21 - via Maritano
Cabo Verde Novo in Concerto
Domenica 26 maggio ore 14 presso il Centro Sociale di via per Civesio
Mostra e concorso fotografico

Melegnanesi che scompaiono

Lunedì 15 aprile u.s. improvvisamente è scomparsa

Santina Bigolotti ved. Lodigiani

Rappresentò una delle figure tipiche e più conosciute della nostra città. Sebbene cittadina melegnanese di adozione, negli anni della sua lunga permanenza a Melegnano seppe immedesimarsi nel nostro spirito "meregnanino" e favorire le nostre più belle tradizioni.

Un personaggio veramente popolare che, sia a Melegnano che nella zona, era comunemente conosciuta come la "miee del Richètu del Purton".

Infatti, per lunghi anni, con il marito, fu la titolare del Ristorante "Portone". Durante la sua gestione il famoso locale melegnanese acquisì prestigio e rinomanza, e con la sua affabilità e la sua cortesia, seppe inoltre circondarsi di una qualificata clientela, contribuendo così ad accrescere il buon nome della nostra città.

Da qualche anno si era ritirata da tale attività, dedicandosi interamente alla sua famiglia e agli affezionati nipoti.

Mentre i melegnanesi la ricordano con affetto e gratitudine, "Il Melegnanese", associandosi al dolore dei suoi cari, porge le più sentite condoglianze.

Si sono svolti lunedì 29 aprile u.s. nella chiesa di Santa Maria del Carmine, le esequie di

Edoardo Grandi

Scompare una figura di un noto mediatore melegnanese, conosciuto ed apprezzato non solo dai suoi concittadini, ma anche nella zona, che seppe con il suo lavoro e la sua dedizione, porsi al servizio della comunità.

La partecipazione e la presenza di una folta rappresentanza di melegnanesi ai suoi funerali, sono una testimonianza di stima e di apprezzamento.

Ai suoi familiari, ed in particolare alla figlia Gabriella, impegnata sul piano sociale, le più vive condoglianze de "Il Melegnanese".

C. G.

Mattiucci Antonio

Si fanno cornici di ogni tipo su ordinazione e misura - Vasto assortimento quadri di vari autori - Litografie vari autori.

Via Morandi, 1 - Strada per S. Angelo
MELEGNANO (MI) - Tel. (02) 98.30.050
Magazzino Esposizione: Via Morandi
Negozio: Via 8 Giugno, 85 - Tel. 98.35.982

UNICO SERVIZIO DI ZONA AUTORIZZATO

LANCIA AUTOBIANCHI

Vendita e assistenza

G. FUGAZZA

Via B. Croce, 22
20077 MELEGNANO (MI)
Telefono (02) 98.33.735

STUDIO 83

De Capitani geom. Giuseppe e Fanzini Carlo

— AMMINISTRAZIONI CONDOMINI
— AMMINISTRAZIONI APPARTAMENTI NEGOZI ECC.
— COMPRAVENDITE IMMOBILIARI

Via Zuavi, 10 - Melegnano - tel. (02) 98.35.875

LO SPORT - LO SPORT - LO SPORT - LO SPORT

LA MELEGNANESE
ritorna al successo: 2-0 contro il Sergnano

Riportando un chiaro successo contro il Sergnano, la Melegnanese ha riacceso qualche speranza di evitare la retrocessione, confortata anche dei passi falsi di altre compagini pericolanti. I ragazzi di Riccardo Cavalli anche nella gara del 28 aprile stavano comportandosi bene sul temuto terreno del Quinto Stampi (imbattuto). Al 30' conducevano infatti per 1-0 quando l'arbitro decretava la sospensione della gara per il forte vento.

Nella zona di alta classifica il Borgolombardo, dopo aver vinto il recupero a Lodi contro il San Bernardo, è stato costretto al pareggio interno dal Brembio Vis Nova.

Ecco i risultati: *21 aprile:* Melegnanese - Sergnano 2-0; Santacristinese - Borgolombardo 1-4; Brembio V. N.-Excelsior 2-0; Chignolese-Quinto Stampi 0-1; Lodivecchio-Sestese 1-3; Cagliero-Luisiana 1-3; San Bernardo-Montanaso 0-2; Sangiulianese - San Colombano 4-0; *25 aprile* (recupero): San Bernardo - Borgolombardo 0-1; *28 aprile:* Sancolombano-Santacristinese 4-2; Borgolombardo - Brembio V.N. 0-0; Montanaso-Sangiulianese 1-2. Tutte le altre gare non hanno avuto conclusione per forte vento.

La classifica: Luisiana e Borgolombardo p. 42; Sestese 35; Lodivecchio 31; Sancolombano 28; Sergnano, Quinto Stampi e Sangiulianese 26; Brembio V.N. 25; Excelsior Vaiano, Santacristinese, Montanaso 22; San Bernardo 21; Cagliero 20; Melegnanese 18; Chignolese 16.

Da recuperare: Quinto Stampi - Melegnanese; Luisiana-S. Bernardo; Sestese-Cagliero; Excelsior V.-Chignolese; Sergnano-Lodivecchio.

MELEGNANESE 2
SERGNANO 0

Prova volitiva dei melegnanesi che hanno meritato il successo. Prima rete al 18' con Spoldi a conclusione di una pregevole azione Bologna-Tonani-Spoldi. Raddoppio di Antignano all'84' su punizione.

Arbitro Zappa di Como.

Melegnanese: Salvà, Pedrazzini (all'89' Annoni), Sordelli, Sicoli, Giuliacci, Gasti, Arici, Spoldi, Antignano, Bologna, Tonani.

QUINTO STAMPI 0
MELEGNANESE 1
(sospesa al 30')

Il direttore di gara Saibene di Busto Arsizio ha ritenuto di sospendere l'incontro per forte vento. A tal punto la Melegnanese si trovava in vantaggio con una rete di Antignano.

Melegnanese: Salvà, Giuliacci, Sordelli, Arici, Sfondrini, Gasti, Bologna, Spoldi, Antignano, Migotto, Tonani.

Giovanissimi

Nel recupero del 24 aprile la Melegnanese ha superato (1-0) la Riozzese. Rete di Livraghi Fabio. Nell'ultima gara di campionato del 27 aprile la Melegnanese ha pareggiato (0-0) con il Zivido. Nella classifica finale al primo posto la Locatese, seguita da Riozzese, Melegnanese, USOM. Per la coppa Lodi la Melegnanese dovrà giocare il primo turno eliminatorio contro il Lodivecchio.

Esordienti

La Melegnanese ha concluso vittoriosamente l'ultimo incontro di campionato: 1-0 contro il Zivido (rete di Bolzoni). La classifica conclusiva vede al comando Locate ed USOM (si dovrà effettuare lo spareggio per definire la finalista). Seguono Mombrettese e Melegnanese. La Melegnanese è impegnata nel primo turno di Coppa Lodi contro la Doverese.

Pulcini

Ecco i risultati ottenuti dalla squadra curata da Marco Pedrazzini: 20-4 Riozzese - Melegnanese 2-1 (rete melegnanese di Mior); 27-4 Sanzenonese - Melegnanese 2-2 (goals melegnanesi entrambi di Pandolfi).

Virgilio Oleotti

UNDER 19 REGIONALI

Tre consecutive sconfitte della Melegnanese e precisamente 0-3 a Vaiano Cremasco contro l'Excelsior (21 aprile); 0-1 a Riozzo contro la Soresinese (recupero 25 aprile); 0-1 a Riozzo contro il Podenzano (28 aprile).

Da segnalare punti 18 di penalizzazione al Monte Cremasco (partite pareggiate o vinte e decretate perse) per aver utilizzato un giocatore tesserato per altra società.

CAMPIONATO STUDENTESCO

L'Istituto Tecnico Commerciale d Melegnano ha vinto il proprio girone eliminatorio conseguendo i seguenti risultati nelle gare disputate: 1-1 con Liceo San Francesco di Lodi; 4-1 con Istituto Tecnico di Codogno; 2-1 con I.T.I.S. di San Donato Milanese. Per il secondo turno è previsto il confronto con l'Istituto Marconi di Milano.

La "rosa" dei giocatori dell'Istituto Tecnico Commerciale di Melegnano è così composta: Pedrazzini Sergio, Messina, Cambielli, Mantovani, Di Giorgi, Acquini, Quintè, Lazzarin, Beghi, Papetti, Lichelli, Chiaveri, Toscani, Poggi, Bosia, Bonacina.

Alba Pedrazzini

USOM: rinviato dal vento
IL TANTO ATTESO CONFRONTO AL VERTICE

Seconda Cat. - Girone S

La tanto attesa partita tra USOM e Casalpusterlengo che può valere il campionato si disputerà giovedì 9 maggio alle ore 18 sul campo del Centro Giovanile.

Nella trasferta di Graffignana l'USOM ha ceduto un punto prezioso alle temibili avversarie Casale e Oriese. La divisione della posta in palio con il Graffignana è stata come una doccia fredda per come i locali sono riusciti ha raddrizzare un risultato ormai compromesso e per lo più a tempo scaduto. Dal canto loro i biancorossi dell'USOM hanno la colpa di non essersi liberati dalla palla quando si doveva difendere un risultato largamente acquisito.

RISULTATI
domenica 21 aprile
Graffignana - USOM 1-1
(rete di Argenedi)
domenica 28 aprile
USOM - Casalpusterlengo rinviata dal signor Messina di Monza a causa del forte vento.

CLASSIFICA
USOM e Casalpusterlengo punti 39; Oriese 38; Watt 34; Cavenago 32; Frassati 30; Borgo S.G. 27; V. Maleo 26; S. Biagio, Codognese e Turano 23; Somaglia 20; Vidardo 17; Alpina 14; Salerano 12.

Under 20

Bella partita dell'Under 20 dell'USOM contro il San Colombano con divisione della posta in palio. Deludente la controprova di Pandino contro la Luisiana, dove sono stati superati nel punteggio e nel gioco.

RISULTATI
domenica 21 aprile
USOM San Colombano 2-2
(reti di Codazzi e Cremonesi).
domenica 28 aprile
Luisiana - USOM 4-0.

CLASSIFICA
Sestese e Watt punti 35; Libertas 34; Pantigliate 32; Luisiana 29; San Colombano 26; Borgolombardo e Stella Rossa 23; Spinese 22; USOM e Azzurra 18; Pianenghese 17; Montanaso 13; Card San Donato 7.

☆ ☆ ☆

Mentre il campionato dilettanti è sul rettilineo d'arrivo i campionati del settore giovanile si sono conclusi sabato 27 e domenica 28 aprile. Ecco le rispettive classifiche finali, mentre per i commenti delle varie squadre dell'USOM rimandiamo al prossimo numero.

Allievi

RISULTATI
domenica 21 aprile
Oratorio Zelo - USOM 0-5.
domenica 28 aprile
USOM - Riozzese 1-2.

CLASSIFICA
Union Mulazzano punti 36; Locate 33; USOM e Riozzese 28; Pro Paullo 26; Settalese e Dresano 22; Pantigliate 21; Sestese 17; Zivido 16; Villatavazzano 9; Oratorio Zelo 4.

Giovanissimi

RISULTATI
sabato 13 aprile
USOM-Carpianese 3-0
sabato 27 aprile
Colturano - USOM 0-5

CLASSIFICA
Locate punti 40; Riozzese e Melegnanese 34; USOM 29; Zivido 23; Mombrettese e Sestese 20; S.G. Giardino e Borgolombardo 19; Carpianese 12; Trigintese 7; Colturano 0.

Esordienti

RISULTATI
sabato 13 aprile
USOM - Stella Rossa 1-1
sabato 27 aprile
Trigintese - USOM 0-6

CLASSIFICA
USOM e Locate punti 36; Mombrettese 30; Melegnanese 20; Riozzese 19; Borgolombardo 18; Stella Rossa 17; Zivido 12; Sestese 10; S.G.B. Giardino e Trigintese 9.

☆ ☆ ☆

Nel prossimo numero faremo il punto anche del torneo Pulcini organizzato dal Comitato Provinciale di Lodi che è già alla quarta giornata.

P. Barbieri

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI e ASTORRI snc
PATENTI ABCDEF
20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi 18
tel. 9834388

LA PRO MELEGNANO CALCIO CONTINUA A FAR PUNTI

La Pro Melegnano non s'arrende e continua con caparbietà la marcia verso il traguardo del 12 maggio, data di chiusura del campionato. Superata la Riozzese sul suo terreno con una partita giocata a tutto campo, all'insegna dell'utilità e del bel gioco, senza mai concedere spazi preziosi agli avversari, tanto che la retroguardia locale, orchestrata magistralmente dal bravo e sempre presente Peviani, non rischiava più di tanto.

I melegnanesi sono scesi in campo consci dell'importanza della partita e della posta in palio, attenti a non commettere errori che potessero vanificare gli sforzi e l'impegno dimostrati in campo nella prima parte del girone di ritorno. Al termine dell'incontro il risultato finale ha dato ragione ai ragazzi di mister Prinelli.

Contro la "Comunali San Donato" i biancorossi del presidente Mascherpa hanno rischiato grosso per l'assenza di numerosi titolari, assenti per infortunio. I locali Sandonatesi sin dall'inizio aggredivano gli ospiti mettendoli in seria difficoltà. La rete del momentaneo vantaggio per i locali arrivava al 30' del primo tempo per una grossa ingenuità del difensore Gallien' che passava all'indietro con molta leggerezza la palla al portiere Rossi, non accorgendosi che nelle vicinanze c'era un giocatore locale e questi non aveva difficoltà a battere l'estremo difensore ospite.

Al termine dell'incontro grande soddisfazione dei locali per il risultato positivo conquistato contro la prima della classe, mentre regnava malumore e nervosismo nelle file dei melegnanesi per il punto perduto.

I prossimi due impegni della Pro Melegnano sono decisivi; infatti, dopo il recupero di Valera che si disputerà il 1° maggio, la Pro si recherà a far visita alla Carpianese, compagine ben solida e diretta da un buon tecnico. L'augurio che facciamo noi tutti è quello di passare indenni da queste due difficili trasferte in modo da mettere una seria ipoteca su questo campionato.

☆ ☆ ☆

Durante la settimana la Commissione Disciplinare del C.R.L. ha deliberato sul ricorso presentato dal presidente dello stesso Comitato, in merito al doppio tesseramento di un giocatore della Società G.S. Comunali San Donato, essendo lo stesso giocatore presente alla gara contro il Borgo Est del 10 marzo 1985, terminata con il risultato di 0-0. La compagine sandonatese è stata penalizzata con la perdita della gara per 0-2 a favore del Borgo, modificando così la classifica generale.

☆ ☆ ☆

domenica 21 aprile

AC PRO MELEGNANO 2
A.C. RIOZZESE 1

Marcatori: 32' e 53' Troiano; 78' Campolunghi. Arbitro signor Alemanno di Lodi.

Pro Melegnano: Rossi, Maestri, Frasi, Migli, Gallieni, Peviani, Vitali (65' Savioli), Cagni, Troiano, Lupi (30' Guazzi, Speriani. Allenatore signor Prinelli.

Riozzese: Rossi, Ravizza, De Bernardi, Re, Belloni, Bossi, Gualtieri, Galmozzi (46' Vaghi), Tonani (40' Campolunghi), Castoldi, Spoldi. Allenatore signor Vaghi.

CERCASI
APPARTAMENTO AMMOBILIATO
in affitto
quattro posti letto
mesi giugno e luglio
Telef. 98.34.779

☆ ☆ ☆

domenica 28 aprile

G.S. COM. S. DONATO 1
A.C. PRO MELEGNANO 1

Marcatori: 30' Lazzari; 45' Troiano (su rigore). Arbitro signor Cuglietta di Lodi.

Comunali San Donato: Strano, Pugliese, Micheli, De Pascalis, Polizzi, Russo, Lazzari, Micali (60' Micalizzi, 80' Bonelli), Zanetti, Agus, Groppaldi. Allenatore: signor Mezzi.

Pro Melegnano: Rossi Maestri, Frasi, Migli, Gallieni, Peviani, Vitali (67' Colombo), Cagni, Troiano, Guazzi, Speriani. Allenatore: signor Prinelli.

RISULTATI

17 aprile (recupero)
Viboldone - Carpianese 1-1

domenica 21 aprile
Pro Melegnano - Riozzese 2-1; Carpianese - Serenella 2-0; Viboldone - Card S. Donato 0-0; Villatavazzano - K2 Caselle 3-0; Zivido - Borgo Est 2-2; Valera Fratta - Mairanese 1-0; Cerro al Lambro - Comunali San Donato 1-1.

25 aprile (recuperi)
Card San Donato - Mairanese 1-1; Riozzese - Valera Fratta 2-3; K2 Caselle - Borgo Est 3-1.

28 aprile
Comunali San Donato - Pro Melegnano 1-1; Riozzese - Carpianese non disputata; Serenella - Viboldone 1-2; Card San Donato - Villatavazzano 1-1; K2 Caselle - Zivido 1-4; Borgo Est - Valera 1-1; Mairanese - Cerro al Lambro 2-1.

CLASSIFICA

(aggiornata al 28 aprile)
Pro Melegnano punti 39; Serenella 37; Villatavazzano 29; Valera Fratta 28; Carpianese 27; Zivido 24; Viboldone 23; Card San Donato, Riozzese 21; K2 e Caselle Lurani 20; Borgo Est 18; Comunali San Donato 17; Mairanese 14; Cerro al Lambro 10.

N.B. - Riozzese (due partite in meno); Pro Melegnano, Cerro al Lambro, Viboldone, Borgo Est, Valera Fratta e Carpianese (una partita in meno).

Giovanni Caperdoni

Gemellaggio sportivo tra Milano e Londra

Nel corso di una riunione del comitato provinciale del CONI svoltasi a Milano, il presidente Massimo Moratti ha annunciato ufficialmente la realizzazione di un gemellaggio sportivo tra Milano e Londra, grazie ad un accordo il CONI provinciale di Milano e l'equivalente organismo londinese. Nel celebrare l'avvenuto gemellaggio è in programma per fine luglio, con date ed orari da stabilire un incontro tra i ragazzi dei centri Olimpia e dei centri di avviamento allo sport di Milano e quelli di Londra.

L'incontro, articolato su una serie di dimostrazioni in vari sport, avrà luogo quest'anno a Milano (con ogni probabilità all'Arena e al Saini), mentre nell'86 i ragazzi milanesi ricambieranno la visita a Londra.

Sempre nel corso della riunione di lunedì è stata approvata la composizione della commissione incaricata di assegnare i premi CONI provinciali di questo anno che avranno maggiore consistenza rispetto alla scorsa stagione.

Presidente della commissione sarà lo stesso Moratti, vicepresidente Emilio Pedrazzini, membro dell'Ussi Remo Musumeci, esperto in materie sportive Piero Angiolini e rappresentanti delle federazioni Marco Motta (ginnastica), Guido Sonzini (motociclismo), Danilo Vucenovich (nuoto), Ezio Cipolat (pallacanestro) e Renato Moretti (scherma).

Per ottenere i premi CO NI le società devono inoltrare una domanda ai comitati provinciali delle loro federazioni, compilando un apposito modulo.

Massimo Moratti, nella sua relazione, ha infine fatto il punto della situazione sull'attività dei centri Olimpia e dei centri di avviamento allo sport: attualmente nella provincia di Milano ne sono in funzione circa 550, mentre circa 20 sono in allestimento a breve scadenza.

Per quanto riguarda invece i Giochi della gioventù invernali, è stato espresso vivo apprezzamento per i giovani milanesi che hanno conquistato a Roccaraso sei medaglie d'oro su un totale di nove ottenute dalla Lombardia.

(Comunicato stampa)

CERCASI
DIRETTORE CONSORZIO INTERCOMUNALE FORMAZIONE PROFESSIONALE
— Indispensabile: diploma di laurea, esperienza amministrativa e legislativa gestione enti locali ed esperienze didattiche
— Impegno a tempo pieno.
Scrivere a:
CONSORZIO SUD-EST MILANO
c/o Scuole Elem. di Bolgiano - S. Donato Mil.

RADICE ASSICURAZIONI
INA Assitalia
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468
MELEGNANO

SEZIONE COMUNALE CACCIATORI

TIRO AL PIATTELLO

sulle rive dell'Adda a Cavenago

Domenica 21 aprile u.sc. si è svolta la prima delle tre gare in programma di tiro al piattello organizzata dalla Commissione sportiva del Nucleo F.I.D.C. di Melegnano.

Sull'accogliente campo di tiro a volo di Cavenago sulle rive dell'Adda, un folto numero di appassionati di questo sport, in rappresentanza delle varie Sezioni Comunali, hanno dato vita ad una appassionata gara. Suddivisi in due categorie, cacciatori e tiratori, i contendenti si sono impegnati al massimo delle loro possibilità per ottenere un buon risultato.

La Sezione che avrà ottenuto il miglior punteggio, alla fine del ciclo delle tre gare in programma, entrerà in possesso dell'ambito trofeo triennale istituito nel 1983 e custodito nella sede della Sezione di San Giuliano Milanese in quanto vincitrice delle due passate edizioni. Basterebbe ancora una vittoria finale della forte squadra di Dondoni e Cappellini per entrare in possesso definitivo dell'ambita scultura venatoria.

Al termine della gara il neo responsabile del Nucleo, signor Ezio Dondoni, prima di consegnare i premi ai vincitori, ha avuto parole di plauso per il suo predecessore, signor Giorgio Rozzi, che lascia l'incarico dopo dodici anni. Un sentito applauso di tutti all'indirizzo del Rozzi ha voluto sottolineare il proficuo e costruttivo lavoro da lui svolto in favore del Nucleo e della caccia nel nostro territorio. Perfetta la organizzazione che ha dimostrato ancora una volta la sua bravura grazie al contributo dei solerti dirigenti la commissione.

Il prossimo appuntamento è fissato al 19 maggio in località Diga di Nibbiano sull'Appennino Piacentino nella Valle Tidone. Coloro che intendono parteciparvi sono pregati di dare la loro adesione presso la propria Sezione.

CLASSIFICA

Cat. Tiratori

1° Roberti Umberti 22/25; 2° Zampieri 22/25; 3° Tapparelli Umberto 22/25; 4° Molinari Luigi 20/25; 5° Licari Natale 19/25.

Cat. Cacciatori

1° Soffientini Luigi 14/25; 2° Pecora Emilio 14/25; 3° Garbati Aldo 12/25; 4° Tonello Maurizio 10/25; 5° Cappellini Giuseppe 10/25.

Garbati

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Codice Fiscale 04463580151
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 600 (arretrati L. 1200). Abbonamento annuo L. 12.000. Per abbonamenti: Buona Stampa - Via P. Frisi 1; Buona Stampa - Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè - Via Roma 22; Colorificio Melegnanese - Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica - Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti - Via Zuavi - Melegnano.

Tipografia FABBIANI
Melegnano - Tel. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Trionfo del Pedale Melegnanese a Cremona

Vittoria per il Pedale Melegnanese domenica 28 aprile a Cremona. Il primo premio ed il trofeo di rappresentanza per la società, è stato vinto da Silvano Cavagnoli che ha corso con il numero venticinque.

La gara, organizzata dal Pedale Cremonese, con la partecipazione di oltre quaranta esordienti, si disputa in una giornata particolarmente difficile e di forte vento; entusiasmante è stato il traguardo solitario raggiunto dal Cavagnoli sul giro cittadino delle colonie, percorso prospiciente al fiume Po, dodici giri effettuati per un tragitto complessivo di 30 Km. in un tempo di 45 minuti ed una velocità media di 40 Km/h.

Dopo la fuga iniziale del numero nove rappresentante della C.C. Cremonese, Cavagnoli con uno scatto esce dal gruppo, lo raggiunge ed al secondo giro lo sorpassa restando in testa per tutta la gara. Arriva imperterrito al traguardo con distacco dal secondo di ben tre minuti e trenta secondi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1° Cavagnoli Silvano (Pedale Melegnanese); 2° Cigala Roberto (C.C. Cremonese 1981); 3° Mazzeo Antonio (S.C. Vaianese); 4° Traversoni Mario (V. C. Zambianchi); 5° Rinaldi Paolo (Stil Mobili Guerciotti); 6° Fascina Gianluca (U.C. Offanenghese); 7° Nobilini Manuel (Genivoltese Imba/Plast); 8° Ventura Davide (C.C. Cremonese); 9° Macalli Fabio (U.C. Cremasca); 10° Rossi Pierluigi (Pol. Genivoltese).

☆ ☆ ☆

Contemporaneamente a Borgo Val Tidone, nella categoria allievi, il Pedale Melegnanese ottiene il quinto posto con Lorenzo Donati; da evidenziarsi l'imposizione nel gruppo di testa di otto corridori. Più sfortunato è stato Simone Scolari che pur vincendo il gran premio della montagna, cadeva nella successiva discesa procurandosi diverse ferite.

Antonio Palmisano

Nozze

Accompagnati dai loro genitori, con la presenza di parenti ed amici, nonché di una folta rappresentanza della famiglia scout, sabato 20 aprile u.s. si sono uniti in matrimonio Elena Goglio e Flavio Sommariva.

In un'atmosfera festosa, fra canti e tanta gioia, la cerimonia si è svolta nella Chiesa di Santa Maria del Carmine, con la presenza del nostro concittadino Padre Felice Prinelli, missionario in Columbia, che ha benedetto le nozze.

Agli sposini le più vive congratulazioni e l'augurio de "Il Melegnanese" per giorni felici e prosperosi.

GRUPPO TIRO A VOLO PRIMAVERA

TRAP AMERICANO A MELZO

I soci del "Gruppo Tiro a Volo Primavera" di Melegnano si sono ritrovati per il secondo appuntamento della stagione, domenica 14 aprile u.sc. sul campo di tiro a volo di Melzo per disputare la gara di Trap americano valevole quale prova per il campionato sociale 1985.

Presenti oltre quaranta tiratori suddivisi in tre categorie: A - B - C.

Il Trap americano è una delle specialità di tiro un po' particolare in quanto il concorrente ha una sola possibilità di rompere il piattello avendo disponibile un solo colpo anziché due. La gara è stata sportivamente combattuta e come sempre sono emersi i professionisti della pedana, quelli di categoria "A".

Passi da gigante sono stati fatti anche da coloro che da poco si sono avvicinati a questo sport ottenendo dei risultati soddisfacenti.

Al termine della gara, in una atmosfera di allegria per i buoni risultati ottenuti, sono stati distribuiti i premi consistenti in targhe e medaglie in argento.

Ottima come sempre l'organizzazione senza il minimo incidente di percorso.

CLASSIFICA

Categoria "A"

1° Pluchino Giovanni 21/25; 2° Tosetti Dante 21/25; 3° Tarenzi Angelo 19/25; 4° Meda Mario 19/25; 5° Fusarpoli Raffaele 19/25; 6° Corvini Francesco 18/25; 7° Verga Angelo.

Categoria "B"

1° Negri Giacomo 18/25; 2° Bossi Renato 17/25; 3° Cimbri Giulio 17/25; 4° Bossi Alberto 15/25; 5° Bariselli Enzo 15/25; 6° Bosio Virginio 13/25.

Categoria "C"

1° Bruno Angelo 16/25; 2° Dallera Fabrizo 14/25; 3° Salzano Ciro 13/25; 4° Bernardelli Paolo 13/25; 5° Boccalari Mario 11/25.

Garbati

Un vice comandante per i Vigili Urbani

Melegnano ha un vice comandante dei Vigili Urbani. E' il signor Carlo Bruschi, vincitore del relativo concorso indetto dall'Amministrazione Comunale.

Nel formulare i più vivi auguri di buon lavoro al nuovo dirigente, esprimiamo anche la convinzione che la responsabilità del personale si traduca in un sempre più efficiente servizio.

C.I.T.G.O. Sez. NAUTICA

VENDITA GOMMONI E MOTORI FUORIBORDO (nuovi ed usati)
ACCESSORI — CARRELLI
ASSISTENZA E RIPARAZIONE — RIMESSAGGIO

VIA MANZONI, 10 — MELEGNANO — TELEFONO 98.34.654

CENTRO COMMERCIALE MELEGNANO EST • VIA TURATI

NEGOZI SU DUE PIANI VERAMENTE DEGNI DI ATTENZIONE PERCHÉ DOTATI DI AMPIO PLATEATICO ED ADEGUATO PARCHEGGIO PRIVATI

— Impianti e servizi d'avanguardia centralizzati debitamente sezionati per calcolo consumi singoli
— Aria condizionata - Filodiffusione - TV - Ascensori
— A scelta metrature da mq. 50 a mq. 1000
— Possibilità di affitto da mq. 100 in su
— Pagamenti personalizzati anche con facilitazioni

UNICO PUNTO DOVE PUOI OSSERVARE RESTANDO SEDUTO IN MACCHINA SENZA ESSERE DISTURBATO E SCEGLIERE DI ACQUISTARE SENZA PERDERE TEMPO

INFORMAZIONI ED APPUNTAMENTI IN LUOGO PRESSO L'UFFICIO VENDITE - TEL. 02-9834659

VIA TURATI N°9-11-13-15-17-19
JOLLY RESIDENCE

LA NUOVA BOUTIQUE DEL PROFUMO, DELLA COSMESI, DEL BIJOU
TABATA
MELEGNANO - JOLLY RESIDENCE
VIA TURATI N. 9 - TELEFONO (02) 98.37.374

La femminilità e la bellezza prendono vita dalla tua cura.

La profumeria

TABATA

ti può aiutare a scegliere i prodotti più indicati alle tue esigenze proponendoti inoltre il meglio della bigiotteria italiana e francese

LA NUOVA BOUTIQUE DEL PROFUMO, DELLA COSMESI, DEL BIJOU
TABATA
MELEGNANO - JOLLY RESIDENCE
VIA TURATI N. 9 - TELEFONO (02) 98.37.374